

Novembre 1993 - Abbonamento postale - gruppo III/70 - Anno LXXXII N° 10

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

L'ALPINO



**A ROSSOSCH
PROMESSA
MANTENUTA**

SOLO ACQUISTANDO DIRETTAMENTE DAL PRODUTTORE

CALZATURE PERFETTE CHE NON TEMONO NEVE, FANGO, PIOGGIA

POLACCHINO color Sahara, con tomaia in pellame "Nabuk" pregiato molto morbido e resistente. Fodera in pelle a poro aperto per la massima traspirazione. Cuciture a mano. Tallonetta in pelle con imbottitura centrale per un massaggio naturale del tallone. Suola in mescola resistente e tacco a "U" studiata per il massimo comfort della spina dorsale. Disponibile dal 39 al 46. **COSTA solo L. 59.900**



SCARPA CLASSICA color Terra Bruciata, con tomaia in pellame "Nabuk" pregiato molto morbido e resistente. Fodera in pelle a poro aperto per la massima traspirazione. Cuciture a mano. Tallonetta in pelle con imbottitura centrale per un massaggio naturale del tallone. Suola in mescola resistente e tacco a "U" per il massimo comfort della spina dorsale. Disponibile dal 39 al 46. **COSTA solo L. 57.900**

RANGERS. Interno foderato in caldo pelo isotermico. Doppia linguetta impermeabile a tenuta stagna. Stringatura alla. Nervature rinforzate e suola con disegno tipo carroarmato molto profondo con funzione antiscivolo. Disponibile dal 36 al 45. **COSTA solo L. 55.900**



STIVALI IN GOMMA PVC. Ideali per caccia, pesca, passeggiate in campagna, sono caldi e confortevoli. Suola tipo carroarmato antiscivolo. Disponibili dal 40 al 45. **COSTANO solo L. 24.900**



Provale subito a casa tua!



DOPO-SCI I. Interno foderato in caldo pelo isotermico. Comoda chiusura con cerniera lampo e bottone a pressione. Tenuta stagna. Suola con disegno a forti sculture antiscivolo e alto bordo antiumidità e antiurto. Disponibili dal 36 al 46. **COSTA solo L. 52.900**

ELEGANTE STIVALETTO DONNA. Comodo, foderato in morbida pelliccia di soffice lana rasata. Tessuto impermeabile di colore bianco rifinito con vivaci colori moda. Suola antiscivolo con sculture tipo carroarmato. Disponibili dal 35 al 40. **COSTANO solo L. 49.900**

POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A:
02/ 66980684

GARANZIA di SCELTA SICURA :

se quando provi le tue scarpe non sei completamente soddisfatto, hai **10 giorni** di tempo per restituirle e ti saranno sostituite o rimborsate, come preferirai. SAME-GOVJ, sicura di offrirti il giusto equilibrio di comfort, qualità e stile te lo dimostra in questo modo.

BUONO DI PROVA DI 10 GIORNI SENZA RISCHI con la formula: **soddisfatti o rimborsati** da compilare in stampatello e inviare a: **DITTA SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 MILANO**

- | | | | |
|----------------------------------|-------------------------|------------|------------------|
| <input type="checkbox"/> N. PAIA | POLACCHINO | mis. _____ | a sole L. 59.900 |
| <input type="checkbox"/> N. PAIA | SCARPA CLASSICA | mis. _____ | a sole L. 57.900 |
| <input type="checkbox"/> N. PAIA | RANGERS | mis. _____ | a sole L. 55.900 |
| <input type="checkbox"/> N. PAIA | DOPO-SCI | mis. _____ | a sole L. 52.900 |
| <input type="checkbox"/> N. PAIA | STIVALI GOMMA | mis. _____ | a sole L. 24.900 |
| <input type="checkbox"/> N. PAIA | STIVALETTO DONNA | mis. _____ | a sole L. 49.900 |

SPESE DI SPEDIZIONE L. 5.000

NOME _____ COGNOME _____
 VIA _____ N. _____
 CAP _____ LOCALITA' _____ PROV. _____
 PAGAMENTO ANTICIPATO Allego assegno o la fotocopia della ricevuta del vaglia
 PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO Pago direttamente al postino alla consegna + le spese di contrassegno

AL 1160



A ROSSOSCH
PROMESSA
MANTENUTA

Julia Kosma alza trionfalmente la chiave simbolica dell'asilo di Rossosch. Le sono accanto: Anton Stassenko, suo compagno d'asilo, e ai lati le due bambine italiane Laura Piccolo e Valentina Buzzi. Alle loro spalle, il nostro presidente Caprioli e una maestra dell'asilo

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- Le inaccettabili idee di Miglio, di L. Caprioli	5
- La pace ha gli occhi dei bambini, di D. Parozzi	6
- Il discorso del presidente nazionale ANA	7
- Quando il Don non era placido	14
- Il discorso del ministro Fabbri	16
- Intervista a F. Panazza, di D.P.	18
- Pellegrinaggio in Adamello, di E. Fontana	22
- In biblioteca	24
- Faticata in Val Sabbia, di A. De Maria	26
- Addio al mulo, di M. Dell'Eva	28
- La vecchia cascina, di G. Acquadro	30
- Incontro Sondrio-Tirano	32
- Belle famiglie	34
- Incontri	36
- Alpino chiama alpino	38
- Nostre sezioni	42
- Sezioni all'estero	46

DIRETTORE RESPONSABILE

Vitaliano Peduzzi

CONSULENTE EDITORIALE

Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE

B. Busnardo pres., A. De Maria,
V. Peduzzi, F. Radovani, A. Rocci, A. Vita

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

DIREZIONE E REDAZIONE

V. Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/6552692

FOTOLITO E STAMPA: Amilcare Pizzi S.p.A.
via A. Pizzi, 14 - 20192 - Cinisello B. (MI)

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: TOP MEDIA srl, via A. Bazzini 18, 20131 Milano - Tel. 02/26680547 - Fax 02/2664816. Torino: c.so A. De Gasperi 59, 10129 - Tel. 011/502934 - Fax 501657. Padova: via S. Pellico 1, 35129 - Tel. 049/8071892 - Fax 8072059. Bologna: via del Riccio 8, 40123 - Tel. 051/331106 - Fax 331228. Firenze: via S. Giovanni 23, 50124 - Tel. 055/220657 - Fax 220658. Roma: via Ussani 90, 00198 - Tel. 06/6536898 - Fax 6536267.

Di questo numero sono state tirate 374.826 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala 9, 20121 Milano

Segreteria: tel. 02-6555471 - Telefax 02/6592364
Amm.: Tel. 02-653137 - Prot. Civile: 02-29005056



CAMPANE A MARTELLLO

A fine settembre la Camera dei deputati ha approvato la nuova legge sulla obiezione di coscienza. Adesso il testo deve passare all'esame del Senato; se approvato, diverrà legge dello Stato.

Ecco i punti fondamentali:

1) l'obiezione al servizio militare è un diritto soggettivo del cittadino, non soggetto a giudizio di merito altrui (come invece era la precedente obiezione). Il giovane di leva fa semplicemente domanda — senza obbligo di motivazione — di prestare servizio civile, indicando sino a dieci sedi dove intende prestarlo.

2) la domanda deve essere accolta o respinta entro 90 giorni. Può essere respinta se il giovane di leva possiede il porto d'armi o se ha riportato condanna penale definitiva per reati di violenza.

Dire che la situazione creata da questa norma è grave, è voler minimizzare. La Camera dei deputati ha sconvolto le norme sul servizio militare, mette in crisi le FF.AA., e ci autorizza a pensare che le parole dell'art. 52 della Costituzione «la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino» sono soltanto parole. C'è di più: sempre l'art. 52 dice «il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge». Ma così il servizio militare è bellamente soppresso.

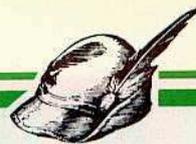
In ipotesi — una ipotesi realizzabile —, se tutti i giovani che hanno il diritto di scegliere il servizio civile se ne varranno, alle armi andranno solo i possessori di porto d'armi e i violenti. Cioè, non avremo più FF.AA. Il personale volontario è ben lontano dal venire, né si sa quando e come verrà. Cosa faremo? Arruoleremo gli svizzeri, come fa lo Stato vaticano? Se si allarga l'obiezione fiscale per le spese militari, non avremo neppure i soldi per pagarli.

Tante palesi ingiustizie offendono: l'obiezione ha avuto alla Camera la corsia preferenziale, ecco l'approvazione sollecitata. Ma il disegno di legge sul reclutamento dei «professionisti», no. È in alto mare. L'obietto può scegliere la sede dove prestare servizio, vicino alla sua mamma. Il militare arruolato, no. È giusto, perbacco. Lui è «Rambo».

Abbiamo detto che la proposta è passata a larga maggioranza. Dà un senso di angoscia per le sorti di questa Italia che amiamo, constatare che siamo il solo Paese al mondo ad avere una normativa di questo genere. E fa rabbia sapere che è stata votata da una Camera che sa di avere ancora pochi mesi di vita; che non rappresenta più, per generale convinzione, le opinioni e gli umori degli italiani; che ha un terzo dei suoi componenti inquisiti.

La nostra Associazione ha sempre dichiarato pieno rispetto per gli obiettori veri, cioè quelli che lo sono per motivi religiosi, morali, filosofici (come esigeva la legge precedente). Nessun rispetto per gli altri, gli obiettori di comodo. Adesso, non si tratta nemmeno più di obiettare in coscienza: si tratta di dire comodamente semplicemente «non voglio». Molto diverso. La situazione è grave. La nostra stampa alpina così capillarmente diffusa, così sentita nel mondo alpino, vorrà trattare l'argomento. Non possiamo tacere.

Vitaliano Peduzzi



CI AVETE LASCIATO PIÙ DI QUANTO VI ABBIAMO DATO

Un eminente cittadino di Bari, pittore di fama nazionale, Piergiovanni, è rimasto particolarmente colpito, nel modo più positivo, dalla nostra Adunata di Bari. E ci indirizza una lettera che è giusto che ogni alpino conosca, perché Piergiovanni — pur al primo contatto con noi — ha saputo cogliere con grande sensibilità quella che è l'essenza della alpinità.

Cari alpini, non è merito nostro l'avervi accolto nella nostra città con tanto affetto e calore così come abbiamo fatto. È stato San Nicola che, come è universalmente noto, è «amante dei forestieri». È lui che ce lo ha insegnato.

I nostri nonni avevano imparato da Lui ad accogliere festosamente le «compagnie di fedeli», che raggiungevano a piedi la Basilica del Santo.

Questa volta, ripartiti i pellegrini di maggio, siete arrivati voi: alla spicciolata, prima, e poi via via sempre più numerosi. «Chissà che cosa ci lasceranno quando se ne andranno!» — mi dicevo contrariato, osservando dalla mia finestra le tende erette sul praticello che faticosamente eravamo riusciti ad ottenere dalle autorità comunali dopo anni di inascoltate invocazioni. Ma il mio sguardo attonito e sospettoso divenne sempre meno inclemente man mano che vi osservavo ope-

rosi e ordinati ma anche vivacemente briosi.

Ritrovammo in voi, fratelli dimenticati che tornavano a casa con rispettosa umiltà a riproporci atteggiamenti e virtù che in noi si erano obliate e inaridite; spontaneità, schiettezza, fratellanza.

Voi ci avete lasciato più di quanto noi non vi avessimo dato: ineffabili testimonianze di vera solidarietà fra le quali spicca luminoso quello striscione dalla dicitura: «Ci uniscono mille chilometri di tradizioni».

Infine la partenza: malinconica, struggente. Incredibilmente il giardino, sgombrato di tutto, era rimasto vivo, intatto. Pure più bello di prima. Agli alberi erano appesi messaggi di amore fraterno. Li abbiamo letti con il cuore pieno di tenerezza. A quando il vostro ritorno?

**Piergiovanni
Bari**

E BARI HA CANTATO NON NOI

Nella sfilata della 66ª Adunata, la fanfara della sezione di Cuneo era un po' distante e non si sentiva quasi più; allora ho proposto di cantare. Prima in sei, dodici, poi in ventiquattro e così man mano che si andava avanti, da dietro le transenne e dai balconi imbandierati la folla applaudiva, e cantava con noi «Sul cappello c'è una lunga penna nera», «Quel mazzolino di fiori», «Sul ponte di Perati», un grande coro di fraterna amicizia.

Grazie Bari di aver cantato con noi. È stato bellissimo.

**Pier Giorgio Mignone
Castiglione Tinella (CN)**

«GRAZIE» DALLA COMUNITÀ LORUSSO-CIPPAROLI

Più di quanto non abbiamo fatto a voce e nell'emozione del momento, siamo ora ad esprimere all'Associazione Nazionale Alpini la nostra gratitudine e la nostra ammirazione.

Gratitudine, non solo per quanto abbiamo ricevuto in danaro con l'assegno di cento milioni, ma anche per quanto ci è stato donato nei contatti con i membri dell'ANA in sottolineatura di valori, esempio di correttezza ed entusiasmo per la vita. E questo non solo per noi ma anche per i nostri ragazzi, per gli operatori e i nostri collaboratori volontari. Ammirazione, per la capacità dimostrata di rendersi

conto e prevedere situazioni e bisogni, da parte della presidenza, della direzione nazionale, di quella di Bari e del gruppo che abbiamo ospitato. Il tutto ci ha stimolato e ci ha reso più speranzosi nel futuro.

È nostro desiderio far giungere questi nostri pensieri e sentimenti a tutti gli alpini d'Italia e saremo felici di farlo direttamente se ci fornirete gli indirizzi delle sedi sezionali d'Italia e all'estero, oppure tramite il vostro giornale.

**Don Vito Diana
Presidente Comunità Terapeutica
Lorusso-Cipparoli
Bari**

NON DIMENTICHEREMO LA 66ª ADUNATA!

Al rientro della 66ª Adunata nazionale, i nostri pensieri ritornano con gioia ai momenti vissuti nella magnifica città pugliese. Penso che i ricordi di quei giorni possano lasciare un segno che non scorderemo. Il calore che la gente ha mostrato nei nostri confronti, è andato oltre ogni aspettativa, e la cosa non può che renderci felici. Durante la sfilata, pareva che la gente ai bordi delle strade gioisse veramente al passaggio delle penne nere.

Mi pare anche giusto ricordare il magnifico spettacolo di fuochi d'artificio svoltosi nella serata di sabato, gesto con il quale la città di Bari ha voluto darci un saluto particolare. Grazie ancora, Bari!

**Livio Freti
Foresto Sparso (BG)**

LA QUESTIONE DELL'«EX»

Qualche volta, (anche su «L'Alpino»), si legge «ex capitano» o «ex maresciallo». Lo ritengo un errore, o quanto meno una inesattezza. Il grado non lo si perde mai (salvo degradazione). Sarebbe come chiamare «ex avvocato» o «ex ingegnere» colui che non professa più.

È corretto invece dire «capitano in congedo», oppure «in pensione» ecc., a seconda dei casi.

Altro discorso invece per quel che riguarda l'incarico, nel qual caso la preposizione «ex» va benissimo. Si potrà perciò scrivere «Capitano in pensione, ex comandante della tal compagnia».

**A. Testa Messovaglia
Verona**

FACCIAMO QUALCOSA PER L'EX JUGOSLAVIA

Ogni giorno, tramite la televisione, abbiamo sotto gli occhi immagini della tragedia che coinvolge le popolazioni della ex-Jugoslavia. Ogni giorno ci vengono proposte immagini di morte, di distruzione, di disperazione.

Mi sono chiesto: che cosa posso fare? Io, ben poco; inviare aiuti alla Caritas perché li faccia arrivare ai tanti profughi.

Ma tutti gli alpini, tramite la nostra Associazione, hanno l'autorevolezza di farsi promotori di una sollecitazione al governo italiano perché promuova l'intervento delle organizzazioni internazionali. L'ANA potrebbe poi coinvolgere altre Associazioni: d'arma, culturali, umanitarie, sportive e, tramite l'IFMS, le associazioni di tutti i Paesi europei.

Tutti insieme facciamo sentire che «Ricordiamo i morti, aiutando i vivi» e «Donare vuol dire amare» non sono semplici enunciazioni ma impegni precisi ai quali non possiamo né vogliamo derogare.

Lettera firmata

GRAZIE, AMICI

Da sezioni, gruppi e singoli alpini mi sono giunte cordiali, spesso affettuose, parole di felicitazione e di augurio per la mia nomina a direttore del nostro mensile.

Vi ringrazio, amici, e vi confermo il mio impegno — coerente con lo spirito di servizio con il quale ho accettato l'incarico affidatomi dal CDN — perché il nostro giornale continui nella sua positiva tradizione, in concorso con voi.

Vitaliano Peduzzi

Le inaccettabili idee del senatore Miglio

Ha detto che preferisce la condanna di un innocente alla assoluzione di un colpevole. Ha negato agli italiani nati a sud della linea gotica la qualifica di europei. Ha sentenziato che i nostri emigrati in America sono manovrati dalla mafia. Queste sono affermazioni fatte, 'in tempi diversi', dal senatore Gianfranco Miglio. Le riferisco a lui personalmente, non alla sua parte politica, poiché ritengo che chi fa affermazioni del genere le faccia a titolo personale. In quelle occasioni ho taciuto.

Ma sull'ultima dichiarazione non posso tacere, non solo a titolo personale, ma come presidente dell'Associazione Nazionale Alpini. Nel corso di una intervista al quotidiano di Bolzano «Alto Adige», il sen. Gianfranco Miglio ha dichiarato: «In tutte le Costituzioni dovrebbe essere ben scolpito il diritto di secessione. Per questo sarei felice di dover presentare il passaporto entrando nel Sud Tirolo. Basta con la retorica degli alpini che hanno versato il sangue per i sacri confini».

Dato che secondo la nostra Costituzione — art. 67 — ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione, come cittadino di questa Nazione protesto contro queste parole, contro questa voglia di dissoluzione dell'unità nazionale, contro il disprezzo e il sarcasmo nei confronti di uomini che hanno obbedito alla legge del dovere sino in fondo, offrendo all'Italia la vita, non chiacchiere. Gli al-

pini e non solo gli alpini, ma i soldati d'Italia, nella guerra 1915-18, hanno dato la vita in 600.000 perché l'Italia raggiungesse i confini naturali, completando l'opera storicamente valida iniziata nel 1848 con le guerre del Risorgimento. Non imperialismo, non smania di terre altrui, ma confini segnati da Dio o dalla natura (sceglia liberamente, senatore). Hanno realizzato in modo concreto il sogno e la passione di generazioni di italiani, proprio in quella guerra che ha visto per la prima volta l'Italia unita dal nord al sud, senza distinzioni né divisioni nell'adempimento del dovere e nella capacità di sacrificio e di tenacia. La Costituzione italiana — art. 6 — tutela ben giustamente le minoranze linguistiche (per esempio l'Alto Adige, ma non solo l'Alto Adige), ma afferma anche all'art. 5 che la Repubblica è una ed indivisibile, pur rispettando decentramento ed autonomia, che non significano affatto anarchia e separatismi; separatismi che inoltre vanno contro il corso della storia, la quale tende da sempre ad agglomerati umani più vasti.

La spinta alla dissoluzione della Patria e lo scherno di chi alla Patria ha donato il massimo devono essere contestati e rifiutati. Uno striscione, all'Adunata di Bari, diceva «Nord e Sud insieme per una Italia pulita»: a nessuno deve essere consentito di insudiciarla.

Leonardo Caprioli

GRANDE
SUCCESSO

noi alpini

IL FILM
CHE HA GIÀ
ENTUSIASMATO
MIGLIAIA DI ALPINI

il grande cuore delle penne nere in videocassetta



Parlano gli uomini che hanno fatto la storia degli Alpini.

Testimonianze e ricordi svelano inediti retroscena storici.

Documenti filmati sorprendenti dall'Archivio Storico dell'ISTITUTO LUCE.

Il vero spirito degli Alpini in 45 minuti di emozionanti immagini.

Un'OFFERTA ESCLUSIVA solo per i lettori de "L'Alpino". Da regalarsi e da regalare con orgoglio ed affetto.

Compilare ben chiaro in stampatello e spedire in busta chiusa a: OFFICINEMA, b.go Del Parmigianino, 4 43100 Parma. Telefono 0521/282039 - 207260

Desidero ricevere:

n. 1 videocassetta "NOI ALPINI" a L. 29.000

n. ... videocassetta "NOI ALPINI" a L. 27.000 cadauna

Pagherò al postino, al momento della consegna, l'importo relativo + le spese postali

Nome

Cognome

Via N.

CAP Località

Prov. Telefono

Firma

(di un genitore se minorenne)



INAUGURATO A ROSSOSCH L'ASILO CHE
AGLI AVVERSARI DI 50 ANNI FA

La pace ha gli occhi

Gli alpini sono entrati nel cuore
della gente russa.

In Russia, oggi, la vita è dura,
ma nella gioventù c'è la ricchezza
e il futuro di quell'immenso Paese

di Davide Parozzi

La riconciliazione, la pace, ha gli occhi dei bambini. Quelli caldi e vispi di Laura Piccolo, 13 anni e di Valentina Buzzi, 8, già così comprese nella loro parte di madrine da non perdere di vista gli obiettivi delle macchine fotografiche, e quelli azzurri e sorpresi di Anton Stassenko e Julia Kosma, di 6, che forse non si rendono conto fino in fondo di che cosa stia succedendo. Lo scambio simbolico delle chiavi dell'asilo tra queste piccole coppie di italiani e russi, è la definitiva rimarginazione delle ferite aperte 50 anni fa nel periodo della guerra. Sul palco, davanti a migliaia di persone, la grossa chiave di legno coperta di carta d'alluminio passa da una mano all'altra tra lo scrosciare degli applausi.

Piove a Rossosch: un antico proverbio russo dice che «il cielo versa le sue lacrime quando gli amici si lasciano» e il pianto della Russia saluta gli alpini che in due anni hanno saputo guadagnarsi l'affetto e la stima delle popolazioni locali. Sono lontane le giornate terse e gelide del 1943 quando dopo un mese di dura resistenza sul fronte del Don gli alpini dovettero lasciare la città sotto l'incalzare delle truppe russe. L'operazione «Piccolo Saturno» si era infranta contro il muro delle penne nere ma aveva avuto fortuna sugli altri lati dello schieramento. Il fronte ungherese aveva ceduto e anche la zona tenuta dalle divisioni di fanteria italiane aveva

Il paterno saluto di Giovanni Paolo II

Informato cerimonia consegna edificio scolastico donato da Associazione Nazionale Alpini at cittadina Rossosch — Sommo Pontefice rivolge suo paterno saluto at autorità civili militari religiose russe ed italiane convenute — et manifestando sentimenti vivo apprezzamento per generoso assiduo impegno benemerito sodalizio et profondo affetto at cara popolazione russa — affida Eccellenza Vostra reverendissima incarico partecipare at presenti tutti implorata benedizione apostolica pegno copiosi favori celesti.

Cardinale Angelo Sodano
segretario di Stato di Sua Santità.

GLI ALPINI HANNO COSTRUITO E DONATO

dei bambini

lasciato passare frotte di carri armati T34. Così la ritirata si era trasformata in odissea tra gli attacchi del nemico e la morsa del gelo.

Oggi, intorno agli italiani si chiude un altro muro fatto di gente festante, di famiglie che hanno portato i più piccoli

un monumento che ricordasse quanti sono morti in guerra, aiutando i vivi. E, superato l'imbarazzo iniziale, tutto è filato per il verso giusto.

Al colonnello Aureli, impegnato nell'opera di recupero delle salme dei Caduti, è capitato di imbattersi in una an-

Dottor Leonardo Caprioli
Presidente Associazione Nazionale Alpini

In occasione della cerimonia di inaugurazione dell'asilo infantile che si svolgerà il 19 settembre a Rossosch mi è particolarmente gradito porgere il mio più vivo ringraziamento e il fervido saluto augurale a Lei e a tutti gli alpini in congedo che hanno contribuito volontariamente e gratuitamente alla realizzazione dell'opera. Questa apprezzatissima iniziativa significativamente denominata «Operazione sorriso» rappresenta una eloquente testimonianza delle doti di generosità, entusiasmo e spirito di fratellanza che da sempre costituiscono patrimonio del glorioso Corpo degli Alpini.

L'asilo infantile costruito nel luogo dove era dislocato il comando del Corpo d'Armata alpino in terra di Russia simboleggia un momento dedicato alla pace e alla concordia tra i popoli nel ricordo di tutti coloro, italiani e non, che hanno sacrificato la loro vita per la Patria.

Con questi sentimenti mi è gradito farLe giungere l'espressione della mia ideale partecipazione ed i miei più fervidi voti per il pieno successo della manifestazione.

Con cordiale animo

Oscar Luigi Scalfaro

a vedere il loro nuovo asilo, di adulti che non vogliono perdere l'occasione di vedere quella costruzione così diversa dalle altre. Già nei giorni che hanno preceduto l'inaugurazione, l'asilo è stata la meta di molti, tanto che la milizia aveva dovuto organizzare turni supplementari di pattugliamento e vigilanza. Una folla multicolore che sembra non accorgersi delle pozzanghere per terra, della terra che ha invaso la sede stradale dove la mancanza di tombini impedisce il regolare deflusso dell'acqua.

Gli alpini sono entrati nel cuore della gente russa: dopo un primo istante di curiosità e — perché no? — di diffidenza, gli abitanti di questa città hanno imparato ad apprezzare gli uomini venuti dall'Italia per mantenere una promessa:

ziana babuska che ancora ricordava il «fidanzato» italiano. «Si rammentava benissimo che si chiamava Bruno — racconta divertito il colonnello — e le frasi dolci che le rivolgeva».

Rossosch è la Russia profonda, quella cantata dai poeti e dagli scrittori, circondata da boschi di betulle e da distese sconfinite dove la monotonia e la piattezza del territorio vengono sconvolte qua e là dalle «balche», le forre che si aprono nel terreno come fenditure profonde e lunghissime. A 800 chilometri a sud di Mosca, il clima è più dolce, niente di paragonabile con i rigori della capitale, dove a metà settembre il termometro sfiora lo zero. Per arrivarci, si va in aereo da Mosca a Voronez. Scortati dalla polizia, i torpedoni arrancano

«La «Casa del sorriso» un segno di speranza»

Il discorso del presidente dell'ANA Caprioli

Mi rivolgo soprattutto a Voi, veterani russi che oggi rivivete per un momento i tragici momenti di 50 anni fa, e a voi, reduci italiani che siete stati mandati in queste terre non vostre, a combattere ed a morire.

Eravamo poco più che ragazzi, avevamo vent'anni, forse anche meno; l'età nella quale si dovrebbe soltanto sorridere alla vita ed amare: invece sia voi che noi, ormai da mesi, avevamo lasciato alle spalle l'adolescenza per ritrovarci a tu per tu con l'inferno, il dolore, il sangue, la morte, cresciuti così in fretta da aver smarrito, in poco tempo, ogni spensieratezza: ed avevamo addosso la stessa rabbia, la stessa prepotente voglia di vita, la stessa cocente nostalgia della nostra casa, della nostra famiglia, la stessa voglia di amore.

Erano sentimenti ormai quasi dimenticati e di una crudezza allucinante, come il gelo del terribile inverno russo che aumentava la nostra e la vostra disperazione, perché a vent'anni bisogna prendersi per mano e guardare l'azzurro del cielo, e a noi invece avevano detto che, poiché vestivamo la divisa di due eserciti, di due paesi nemici tra di loro, dovevamo combattere in campi contrapposti, la vostra vita contro la nostra, in nome della Patria, quella Patria in cui noi, nonostante tutto e tutti, ancora sentiamo di credere, e

«La Casa
del sorriso»
un segno
di speranza

che vogliamo servire e difendere come uno degli ultimi e sacri valori a cui appellarci in un panorama politico e sociale a dir poco deprimente, se non tragico, in un mondo che sembra completamente impazzito.

Oggi, dopo cinquant'anni, in quella che fu una disperata landa di morte, è nata la «Casa del sorriso», uno spazio destinato alla vita, alla crescita serena e ai giochi di tanti bambini: l'hanno costruita mattone su mattone gli alpini italiani, i «nemici di allora», per donarla alla popolazione di Rossosch. L'hanno realizzata con la stessa cocciuta abnegazione che sempre dimostrarono in guerra, ma con uno spirito completamente rinnovato e con gioia. È il nostro contributo alla costruzione di un futuro nuovo e migliore, una opportunità per i vostri bambini di crescere sereni, un segno di speranza in una generazione nuova che sappia riappropriarsi di valori veri in cui credere: senza odio, senza violenza, senza sete di potere. Nella pace.

Nel ricordo di tanti, troppi, nostri e vostri compagni e amici che per servire il proprio Paese sono rimasti per sempre a dormire in questa sterminata pianura, per quel sogno a lungo cullato ma purtroppo bruscamente e crudelmente interrotto di poter tornare voi alle vostre isbe e noi alle nostre baite, gli alpini d'Italia hanno con gioia affrontato queste fatiche e, nel sacro e incancellabile ricordo dei vostri e dei nostri morti, hanno costruito qualcosa per i vivi.

Possa l'abbraccio che oggi qui si scambieranno una bimba italiana e un piccolo russo, nel momento della consegna della chiave di questa «Casa del sorriso», essere veramente il segno di un mondo mutato, la speranza di un avvenire diverso e migliore: un futuro di uomini veri ove la generosità, l'altruismo, l'onestà soppiantino veramente ogni violenza ed ogni meschinità. Questo noi auguriamo ai bambini della «Casa del sorriso» e a tutti i bambini del mondo. ■



Alla Casa della Cultura di Rossosch, i bambini dell'asilo offrono agli ospiti italiani il pane e il sale in segno di benvenuto

lungo la strada larga per Rossosch, che corre tra foreste di betulle e di larici e immense distese coltivate. Al posto degli autogrill ci sono i boschetti: i servizi sono sostituiti dai tronconi d'albero, il tempo delle soste è dato dagli orari fisiologici del capitano della milizia.

L'inizio della città è contrassegnato da un enorme striscione azzurro, teso

attraverso la lunghezza della strada, che, in italiano, saluta gli ospiti. A Rossosch nulla è cambiato: se Mosca inizia a sentire i cambiamenti del post comunismo, qui è come se la falce e il martello non fossero mai stati ammainati. Nella piazza principale del paese, davanti al palazzo dell'amministrazione comunale, la statua in bronzo di Lenin



Il Labaro nazionale all'inaugurazione dell'asilo davanti all'ingresso. Alfiere, il cons. naz. Parazzini



L'asilo il mattino dell'inaugurazione. Nel riquadro, una veduta della fiancata.

accoglie ancora i visitatori. Ogni giorno, vengono rinnovati i fiori davanti al simulacro del padre della rivoluzione e i veterani ostentano con orgoglio le medaglie con l'ordine della Bandiera rossa o quello di Stalin, conquistato sui campi di battaglia.

Del resto anche a livello centrale la confusione resta massima. Il dibattito per il nuovo stemma nazionale è ancora

aperto e sui berretti dei soldati e dei miliziani campeggia ancora la stella rossa. Qualcuno ha proposto di resuscitare l'aquila simbolo dei Romanoff, ma ancora non è stato deciso nulla. Le uniche concessioni al nuovo sono la bandiera bianca rossa e blu a strisce orizzontali della Russia di Eltsin, che sventola sul pennone più alto del municipio, e la moneta: quando si riesce si commercia in

dollari. Anche le strutture sono quelle ereditate dall'Unione Sovietica. Nell'albergo più importante della città (due dollari al giorno tutto compreso) una mano di antiruggine (il minio) ha ravvivato il bancone dell'accettazione.

Le porte di comunicazione tra le sale da pranzo e i corridoi delle scale sono colorate di un blu intenso. Nelle camere il lavandino non è collegato con



Da sinistra: il vice addetto navale italiano a Mosca, il presidente nazionale dell'ANA Caprioli, Busnardo, Fabbri, l'ambasciatore italiano a Mosca, l'addetto navale, il col. Aureli, alcuni funzionari dell'ambasciata italiana, un generale russo

i tubi di scarico, così quando ci si lava occorre fare attenzione per evitare un pediluvio indesiderato: con un po' si pazienza, poi, l'acqua defluisce per vie misteriose. L'unica concessione al nuovo è un videoregistratore piazzato all'inizio del corridoio che trasmette a tutte le ore la medesima cassetta "Il ritorno degli italiani in Russia", prodotta da una società locale sulla storia della costruzione dell'asilo. Nella saletta si danno il

cambio cameriere e facchini: sembra che non abbiano mai visto uno spettacolo migliore; poi, appena qualcuno si avvicina, scatta l'offerta: «Prendine una, costa sola 15 dollari». All'ultimo piano una società di Mosca, che ha saputo dell'arrivo degli alpini, ha affittato una camera per piazzarci un telefono satellitare. Con cinque dollari si può parlare con l'Italia per un minuto.

Le isbe lungo la strada sono fatte in

mattoni e hanno il tetto in lamiera. Sono cambiate da quelle impastate con terra e sterco di animale e con il tetto in paglia che erano state la salvezza per molti alpini durante i giorni tragici della ritirata.

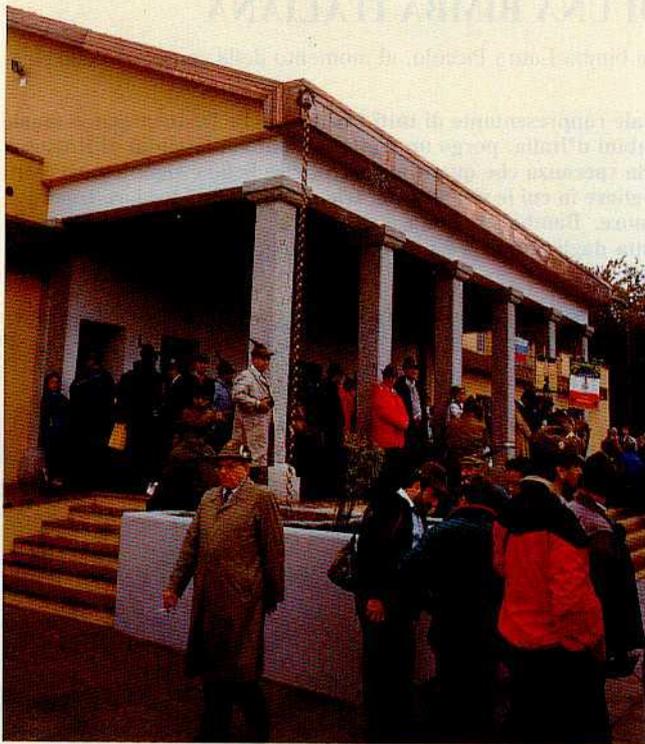
Ma come allora, intorno ad esse è rimasto l'abbandono. L'erba cresce alta nel giardinetto che circonda le abitazioni: i proprietari sembrano non accorgersene come se l'idea della manutenzio-



La banda militare dell'esercito russo che ha partecipato all'inaugurazione dell'asilo



Una grande folla di russi, di alpini e di familiari



Autorità e membri della rappresentanza ANA, davanti all'ingresso dell'asilo, dopo l'inaugurazione



Il giovane russo Nikolaj paralizzato alle gambe, era costretto a muoversi su una vecchissima carrozzella. L'alpino Sergio Torrazzina, di ritorno in Patria, con una colletta fra gli alpini della sezione di Salò è riuscito a regalare a Nikolaj una nuova sedia a rotelle

ne fosse qualcosa di sconosciuto. Soltanto una, dipinta di fresco di arancione (ancora minio?) e nero risalta come ricoperta da un vestito luccicante nel grigiore generale.

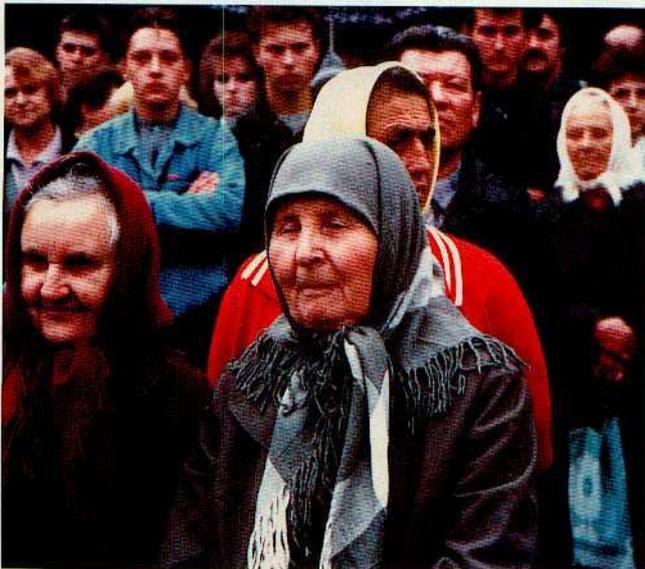
Lungo la strada la maggioranza dei pali della luce ha le lampadine fulminate, così che buona parte del cammino lo si percorre al buio. Gli unici monumenti tirati a lucido sono quelli che ricordano i Caduti o la vittoria durante l'ultima guer-

ra. Un carro armato color verde oliva sembra essere pronto a lanciarsi all'assalto dei nemici abbandonando il piedistallo in cemento su cui è stato fissato. Di fronte, si erge una statua in bronzo raffigurante il soldato sovietico. Intorno, i nomi dei Caduti del luogo e i busti di 6 dei 12 decorati di medaglia d'oro nativi della zona. Gli altri sono in preparazione.

I bambini sono la ricchezza e il futu-

ro della Russia. È su di loro che si appuntano le speranze per una vita diversa, con una mentalità nuova lontana da quella dell'assistenzialismo e dell'intervento statale che tutto condiziona e tutto dirige. A decine sciamano per le vie della città, rincorrendosi, giocando con un pezzo di legno che ricorda un fucile. La fantasia è, forse, la cosa più preziosa che hanno.

Di fronte agli italiani è un formarsi e



Due caratteristiche nonnine («babuska») assistono incuriosite alla cerimonia davanti all'asilo



A sinistra: Pavel Arciavoc ex sottufficiale della 48ª divisione della Guardia. Vicino a lui il sindaco di Nikolajewka, Voloscin

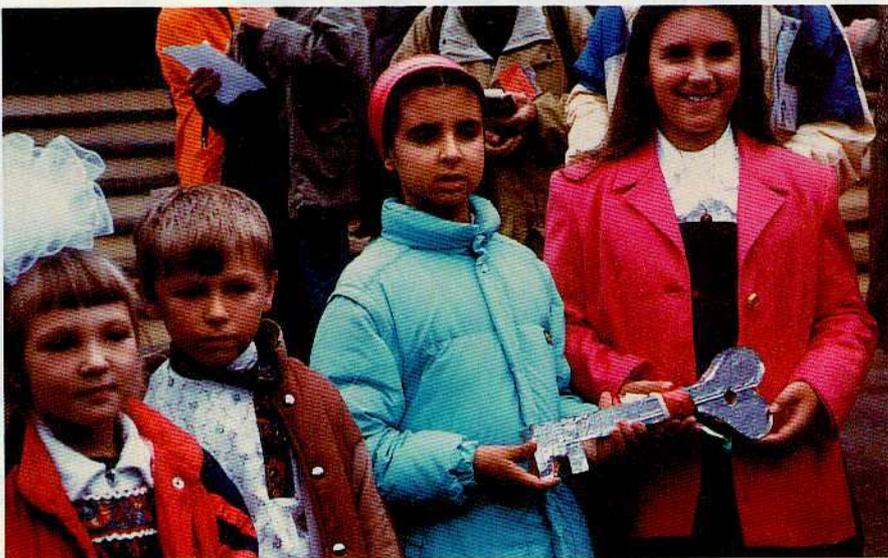
IL SALUTO DI UNA BIMBA ITALIANA

Questo è il saluto della bimba Laura Piccolo, al momento della consegna delle chiavi ai bambini russi:

disfarsi continuo di crocchi, di raggruppamenti. «Caramelle? Penne?» sono le domande più insistenti. Chi cammina non è mai solo: viene notato, seguito e circondato da piccoli che offrono ogni genere di mercanzia, dalle patacche colorate del partito, ai pezzi di 50 kopechi nella speranza di fare cambio con un fruscante biglietto verde con il volto di Washington. Quando dai pullman vengono estratte confezioni di caramelle e comincia la distribuzione, è come se si scatenasse la corrida. A decine si contendono le sospirate «chewing gum», indifferenti agli appelli degli adulti. Qualcuno, prendendo il coraggio a due mani, si spinge fino a domandare una sigaretta. I più scafati, di fronte allo sguardo talvolta incredulo di chi non riesce ad accettare che bambini così piccoli già fumino, si nascondono dietro a pietose bugie. «È per papà», dicono, ma ottenuto il loro trofeo di carta e tabacco si allontanano solo di pochi passi prima di accenderlo.

È una situazione che ricorda i film neorealisti del secondo dopoguerra. Solo che nella parte degli americani adesso ci sono gli alpini con le loro famiglie. Scene talvolta imbarazzanti sia per gli italiani, sia per gli stessi russi. Un giornalista russo, tra i tanti venuti in città per l'inaugurazione dell'asilo, dà voce a questa situazione con una domanda: «Valeva la pena di vincere la guerra, se poi dobbiamo sperare nei nemici di ieri per potere vivere in pace e meglio?». Nella Russia post comunista che sta con fatica cercando di rimettersi in cammino sono a tanti a porsi lo stesso quesito. ■

«Io, Laura Piccolo, quale rappresentante di tutti i bambini che frequentano le scuole italiane e di tutti i bambini d'Italia, porgo un fraterno saluto ai bambini di Rossosch e di tutta la Russia nella speranza che questo incontro, così bello e significativo, getti le basi di un mondo migliore in cui le nuove generazioni consolidino tra loro legami di collaborazione e di amore. Bambini d'Italia e di Russia, entrando in questa bella scuola, voluta e costruita dagli alpini, a ricordo dei compagni caduti, pensate ad un mondo in cui regni la pace».



Le bambine italiane Valentina Buzzi e Laura Piccolo tengono in mano la chiave simbolica dell'asilo, che verrà consegnata ai bambini russi Julia Kosma e Anton Stassenko



Tre belle ragazze di Rossosch, nel costume tradizionale della loro regione



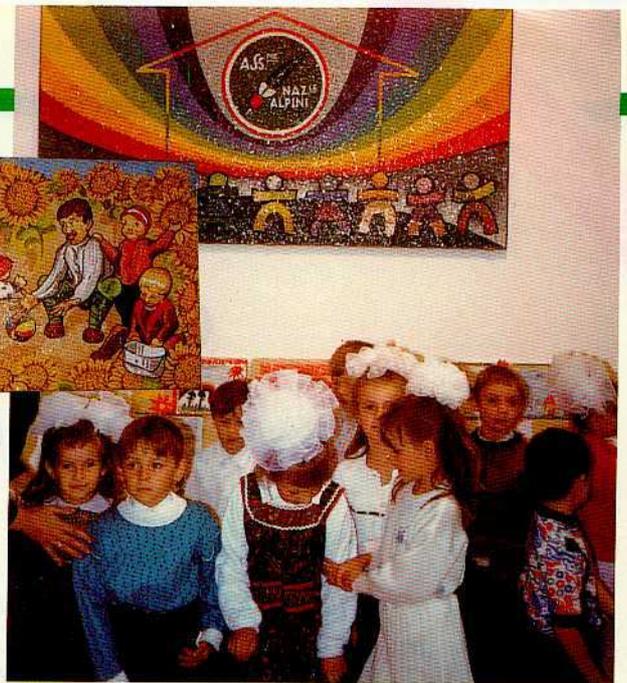
Valentina Buzzi e Laura Piccolo abbracciano il bambino russo Anton Stassenko, sotto l'occhio paterno del col. Aureli, di Onorcaduti



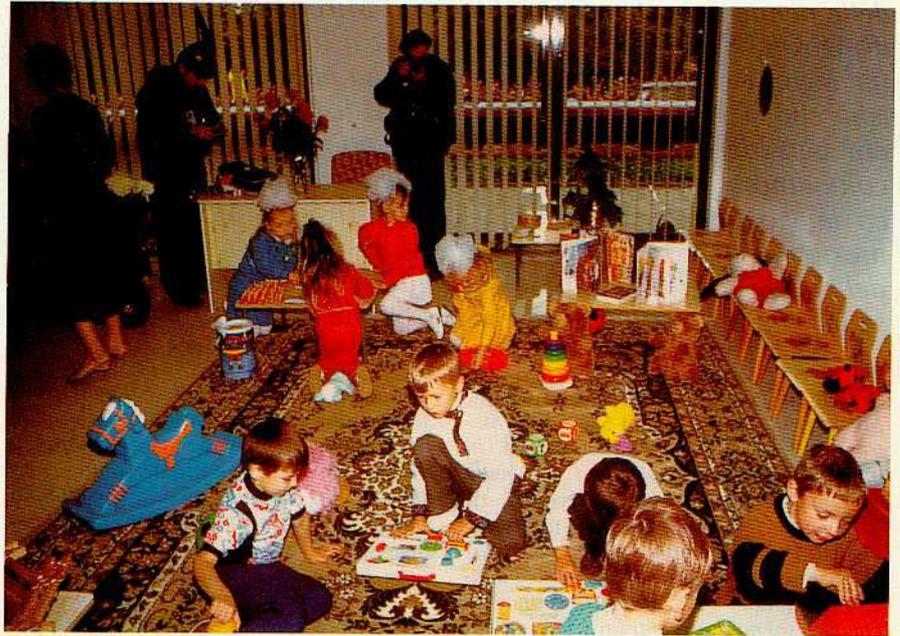
I bambini russi davanti all'asilo, attendono il taglio del nastro



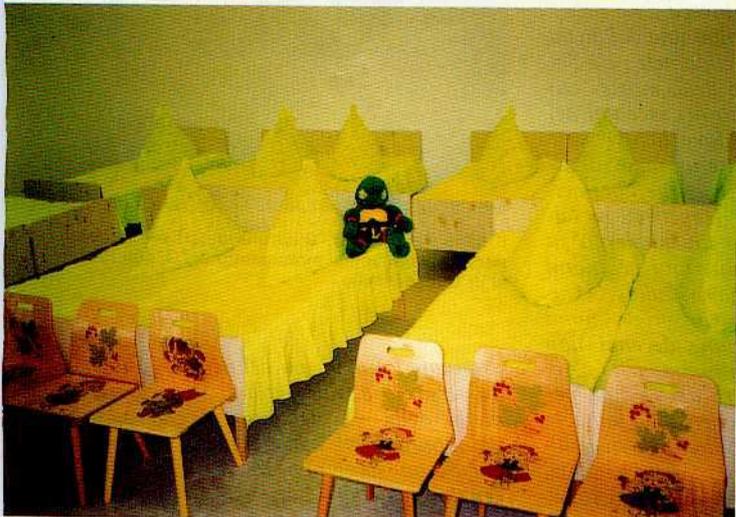
Due mosaici, realizzati a Spilimbergo dagli alpini Pastorutti e Pauletto



Due giovani maestre dell'asilo di Rossosch,



I bambini si sono «impossessati» dell'asilo



Le stanze da letto per i piccoli ospiti



La segreteria dell'asilo

Viaggio nel passato quando il Don non era placido

Da «quota Pisello» il Don appare in tutta la sua lenta maestosità come doveva apparire ai nostri alpini nell'estate e nell'autunno del 1942. Sulla cima di questa collinetta, che si affaccia a pochi chilometri dall'ansa del fiume, c'era uno dei caposaldi delle penne nere. I russi la chiamano Mironova Gora, la collina di Miron. Secondo la tradizione, era il luogo dove venivano a far legna i componenti di una famiglia abitante nel villaggio di isbe che si stende a pochi chilometri di distanza. La collinetta era considerata di loro proprietà, tanto che quando un altro contadino si azzardò a raccogliere la legna sulla collina, provocò la violenta reazione del vecchio Miron che lo uccise. Una morte pagata con la morte: l'uomo, inseguito dagli altri abitanti del villaggio, fu costretto a nascondersi sulla collinetta dove perse la vita. E la collina prese il suo nome.

Fin qui la leggenda: per gli alpini, Mironova Gora era quota 176, cioè i metri di altezza sul livello del mare. Un monticello insignificante, ma che nella sconfinata pianezza che lo circonda, risalta come un segno rosso su una veste bianca. I russi lo hanno scelto per erigervi un monumento ai Caduti della battaglia di sfondamento: una stele di marmo che abbisogna di urgenti lavori di restauro, con una stella rossa in cima e intorno un elenco sterminato di nomi di caduti. Una lista così lunga che un alpino (uno dei tanti reduci, superstiti del battaglione «Monte Cervino», reparto tra i più colpiti durante la ritirata) non riesce a trattenere un'esclamazione che sa di rivalsa: «Ne abbiamo prese tante, ma ne abbiamo anche date».

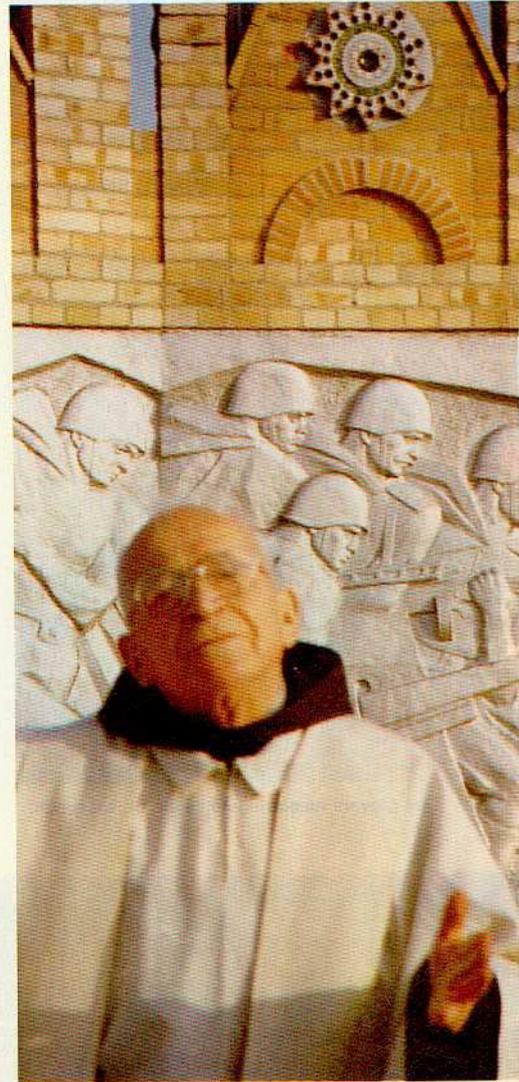
In fondo alla salita ci sono gli immancabili venditori di souvenirs che cercano di approfittare dell'occasione per piazzare matrioske, vodka e orologi.

È il momento del ricordo per tutti coloro che erano dislocati in questa zona del fronte. Un momento atteso e anche temuto nell'accavallarsi delle emozioni tenute nascoste, quasi pudicamente, ma che adesso vengono prepotentemente alla luce. Durante il tragitto in pullman da Rossosch (una ventina di chilometri, tempo impiegato poco meno di un'ora) il tono dei discorsi è stato leggero, ma, a mano a mano che il luogo si avvicinava, tra i più vecchi è calato il silenzio. La

vicinanza dei luoghi delle battaglie dove sono caduti molti amici non può lasciare indifferenti, anche se per la maggioranza dei presenti il Don e queste colline sono soltanto un luogo storico. Così quando padre Gherardo Gubertini, ex cappellano della divisione «Sforzesca» che ha fatto tutta la ritirata con gli alpini, intona il «De profundis» in latino, sono in pochi quelli che riescono a non versare neppure una lacrima. «A Milano — racconta l'ex tenente della «Julia» Giuseppe Prisco — giocavo a pensare che non me sarebbe fregato niente, e invece...».

Poco più distante, oltre una collinetta che si affaccia a pochi chilometri, c'è Selenij Yar, il «quadrivio della morte» come viene ormai indicato nei racconti dei superstiti. È il luogo dove la divisione «Julia» resistette per oltre un mese all'assalto delle divisioni sovietiche, permettendo agli altri reparti di mettersi in salvo. La guida russa ha un quaderno su cui sono segnate le posizioni e i nomi delle unità: «Tridentina», «Julia», «Cuneense», «Vicenza», «Cosseria», nomi che a distanza di cinque decenni non hanno perso la loro drammaticità. Accanto ai nomi il numero dei Caduti, per un totale che raggiunge le 43500 unità.

Scendendo dalla collina si arriva sulla riva del fiume. I rumori della battaglia sono ormai lontani, ma qualcuno ricorda (o crede di poterlo fare) il luogo dove si era nascosto, rintanato in una buca per



Il cappellano mons. Gubertini impartisce la benedizione davanti al monumento dei Caduti russi di Quota Pisello

osservare i movimenti del nemico. Salendo verso nord si incontrano gli accampamenti della «Tridentina»: il caposaldo «Madonna» del battaglione «Tirano» e ancora più su gli appostamenti della «Vicenza» e della «Cuneense». Qualcuno non resiste e si asciuga le lacrime, qualcun altro cerca qualcosa da portare a ca-



Il fiume Don visto da Quota Pisello

sa come ricordo. È il caso di Giovanni Casagrande, reduce della «Julia». Sul greto del fiume ha raccolto, come il suo conterraneo Antonio Pavan (un personaggio che sembra uscito dalla fantasia di Giovannino Guareschi nel «Compagno don Camillo») una manciata di terra. Non ci sono chicchi di frumento in questa sabbia, ma minuti sassolini. Anche Casagrande raccoglie questa terra in ricordo di qualcuno: il cognato, Costantino Benedetti, caporal maggiore del battaglione «Edolo», che era di stanza da queste parti e che morì durante la ritirata nelle vicinanze di Wauiki il 21 gennaio del '43.

Fa fatica a trattenere le lacrime anche Maria Carlotta Alfero. Suo fratello, Piergiovanni, non era un alpino ma sottotenente medico nella 2ª compagnia, 1º battaglione del 277º reggimento «Vicenza». Anche lui è morto durante la ritirata, nelle vicinanze di Ukrainez, il 16 gennaio.

«È stato come una promessa fatta ai miei genitori: quando ho saputo di questo viaggio non potevo mancare. Venire sui luoghi dove mio fratello ha fatto il suo dovere fino in fondo è come se lo sentissi ancora una volta vicino a me». ■



Quota Pisello. Due superstiti del btg. sciatori «Monte Cervino», Leoni (con la barba) e vicino a lui Corazza (in abito scuro) che combatterono in questa località

IL DISCORSO DEL MINISTRO DELLA DIFESA FABBRI A ROSSOSCH



Alpini! La Nazione vi è riconoscente

“Avete compiuto un’impresa di immenso valore simbolico

Autorità della Repubblica russa, autorità militari, combattenti russi ed italiani; dopo mezzo secolo gli italiani ritornano nei luoghi che videro soldati — italiani e russi — fronteggiarsi coraggiosamente in armi. Ai Caduti di allora, che persero la vita dopo aspri combattimenti svoltisi in un contesto che mise a dura prova la loro condizione di militari e di uomini, va il nostro commosso omaggio; ai feriti, ai mutilati, ai superstiti la nostra gratitudine per quanto hanno fatto per la Patria e la nostra affettuosa solidarietà.

Oggi gli italiani ritornano in Russia con spirito di pace, per inaugurare un’opera che segna una tappa nelle relazioni fra i nostri popoli finalmente liberi di scegliere il loro destino.

La tragica avventura della seconda guerra mondiale e l’alleanza con il nazi-

simo avevano portato i nostri soldati a partecipare all’invasione del territorio russo, causa di lutti, sofferenze e distruzioni che pesano sul nostro animo anche dopo tanti anni.

In pochi ritornarono, facendoci vivere nei loro racconti, nei loro ricordi, il dramma di una vicenda umana che si è poi fissata nella memoria collettiva del popolo italiano. Pagine memorabili di letteratura descrivono il sacrificio di migliaia di uomini mandati allo sbaraglio dalla dittatura in una missione disperata, ma che seppero battersi con dignità ed anche con eroismo: perché quello era il loro dovere di soldati, perché sentivano di dover rispettare fino in fondo un giuramento di fedeltà alla loro Patria.

Gli alpini furono i protagonisti valorosi delle vicende belliche in Russia. Fecero lunghe e dure marce per rag-

giungere le montagne del Caucaso, l’obiettivo che sembrava essere loro destinato. «Ecco, laggiù dovevamo andare. Laggiù c’erano montagne più alte del monte Bianco e del Cervino, e forse più belle del Pelmo e della Marmolada. Come ci sarebbero apparse?». Così ricorda quei giorni il sergente degli alpini Rigoni Stern, protagonista e cronista della tragica epopea delle penne nere, di cui riassume con semplici parole lo stato d’animo: «Le donne ed i ragazzi guardavano in silenzio la nostra incosciente serenità».

Ma non vi furono montagne per gli alpini: solo una sterminata pianura, i campi di girasoli, il fango, la neve ed il gelo. E le tante isbe dove si intrecciarono episodi di comprensione fra russi ed italiani: due popoli che si trovavano contrapposti ma che scoprirono di ave-



Un carro armato sovietico, monumento in onore dei carristi del 155° reggimento della Guardia, che liberarono nel gennaio '43 la città di Rossosch



Rossosch - Monumento a Lenin nell’omonima piazza, dietro il Municipio



Di spalle, il presidente Caprioli e il prefetto della provincia Grignov, rendono omaggio al monumento ai Caduti Italiani

re una umanità per tanti versi simile, un animo refrattario alla crudeltà, che impediva alla violenza e all'odio di prevalere, pur nelle condizioni estreme della guerra.

In questa immensa pianura le penne nere scrissero le loro pagine di gloria senza mai macchiarsi di ferocia verso le popolazioni civili, verso i prigionieri.

Noi non vogliamo che il ricordo del sacrificio di intere generazioni vada perduto. Vogliamo invece onorarlo compiendo un atto di fiducia verso noi stessi e verso il futuro. Animati da questa forte tensione morale, capace di legare i ricordi del passato a un solido impegno rivolto alla presente e futura condizione umana, pochi uomini sono riusciti a compiere un'impresa, semplice nella sua sostanza, ma di immenso valore simbolico. A loro va il nostro ringraziamento e il nostro plauso. L'Associazione Nazionale Alpini ha infatti realizzato una grande impresa che testimonia la volontà di superare le contrapposizioni e le ostilità del passato, con una iniziativa di operante solidarietà.

Un legame sottile ma consistente ha continuato ad unire alla Russia, anche dopo la guerra, gli alpini, i reduci. Certo ha spinto a queste rivisitazioni l'affetto verso i compagni di cui si erano perse le tracce, ma c'è anche il vivo desiderio di dare una testimonianza di rispetto e di riconciliazione. Un desiderio che finalmente si è potuto realizzare qui a Rossosch, con la costruzione di un asilo sul sito che già ospitò il comando del Corpo d'Armata alpino.

Al ringraziamento agli alpini dell'ANA unisco un pari sentimento di gratitudine nei confronti delle autorità locali della città di Rossosch, che hanno assicurato una collaborazione piena e senza riserve per la realizzazione di questa straordinaria opera di pace.

I legami tra Italia e Russia hanno radici antiche meritevoli di essere riscoperte e valorizzate. Nel 1845 Giuseppe Mazzini sottolineava l'importanza, per la libera Italia del futuro, di stringere legami stabili e fecondi con i Paesi slavi dell'Europa Orientale, in primo luogo con la Russia, vista come grande Paese eu-

ropeo investito dalla funzione storica di «incivilimento dell'Asia». In Italia i romanzieri russi, i poeti e tutta la letteratura russa — che è parte essenziale della cultura europea — sono conosciuti ed amati.

L'anelito verso la democrazia e la libertà manifestato dal popolo russo, è il motore ideale che ha portato ai mutamenti di questi ultimi anni. È finita la guerra fredda ed il quadro politico e strategico dell'Europa è radicalmente cambiato. Alla contrapposizione si sostituisce un sistema cooperativo che non vede più nemici: finalmente prevalgono le ragioni della collaborazione e la volontà di difendere e consolidare la pace e la sicurezza — insidiate da tante crisi anche nel cuore del Continente — come premessa per l'allargamento dell'area del benessere e della prosperità.

Dove ieri l'Italia era presente con le armi, gli stessi uomini di allora celebrano oggi un'opera di pace, di solidarietà, di fratellanza, interpretando nel modo più alto quell'umanesimo che è parte integrante della storia, della cultura e dell'animo degli italiani.

Cari alpini dell'ANA, avete saputo realizzare qualcosa che vale, che lascerà un segno profondo nella vostra vita e nell'animo di quanti sono stati coinvolti in questa nobile esperienza. I soldati della guerra sono tornati in questo lembo della grande Russia come soldati della solidarietà e dell'amore.

Per la seconda volta servite degnamente il vostro Paese, ambasciatori pacifici delle sue migliori virtù. Vi esprimo la riconoscenza profonda del Governo e della intera Nazione. ■



Rossosch - Monumento ai Caduti sovietici

Intervista al "montagnino" che ebbe la grande idea dell'asilo di Rossosch

La soddisfazione è stata tanta — quella per un lavoro ben svolto, quella di aver fatto il proprio dovere — ma la difficoltà maggiore è stata quella di convincerlo a parlarne. Ferruccio Panazza non ama la pubblicità, ma è proprio all'ex comandante della linea pezzi della 33ª batteria del gruppo «Bergamo» sul fronte del Don che si deve la costruzione dell'asilo di Rossosch.

«L'idea — spiega dopo aver minacciato (si spera amichevolmente) rappresaglie in caso di un articolo troppo ampio — mi è venuta nel giugno del '91. Con alcuni reduci della "Tridentina" siamo tornati per la prima volta tre giorni sul Don. Il rivedere i luoghi dove avevamo combattuto, la vecchia sede ormai distrutta del corpo d'armata non mi ha lasciato indifferente e allora ho pensato che sarebbe stato bello costruire qualcosa che ricordasse tutti i morti». L'idea classica del monumento veniva subito scartata: «Ce n'erano fin troppi e finivano abbandonati». E allora, mano a mano, si è andata sviluppando l'intuizione di costruire qualcosa che potesse essere di utilità anche ai vivi.

Tornato a Brescia, Panazza comincia a muoversi e con l'aiuto di Guido Caleppio, riesce a mettersi in contatto con il sindaco di Rossosch, che si dichiara entusiasta dell'idea. Nel frattempo (siamo nell'estate del '91), Panazza mette al corrente il presi-

dente Caprioli dell'idea che gli frulla nel cervello, ottenendone l'appoggio entusiasta.

«Si avvicinava anche il 50° anniversario della ritirata e avevamo già parlato di una grande iniziativa che potesse ricordarla. L'idea di costruire qualcosa che potesse essere utile ai russi ci è parso il modo migliore di celebrare i morti da entrambe le parti».

Nella lettera il sindaco di Rossosch indicava tre possibili costruzioni: un albergo, un ospedale o un asilo. «L'albergo e l'ospedale li abbiamo scartati — spiega Panazza — in quanto troppo onerosi. Non sarebbe stato possibile attrezzarli, specialmente l'ospedale, in maniera appropriata». Così una volta fatta la scelta, la macchina organizzativa degli alpini si è messa in moto: nel maggio del '92 sono cominciati i lavori che sono andati avanti fino all'ottobre successivo quando le piogge hanno costretto all'interruzione. Poi si è ripreso nella primavera di quest'anno.

«La preoccupazione principale — spiega ancora Panazza — era quella ambientale. Dopo tutto eravamo gli invasori di un tempo che tornavano: avevamo combattuto senza crudeltà, ma la guerra non la si fa distribuendo fiori. Invece, passati i primi momenti, tra noi e la popolazione locale si è instaurata una vera amicizia».

(D.P.)



I camper dell'«Operazione Icaro» si sono ritrovati, alla partenza, allo stadio «Giuseppe Meazza» di Milano



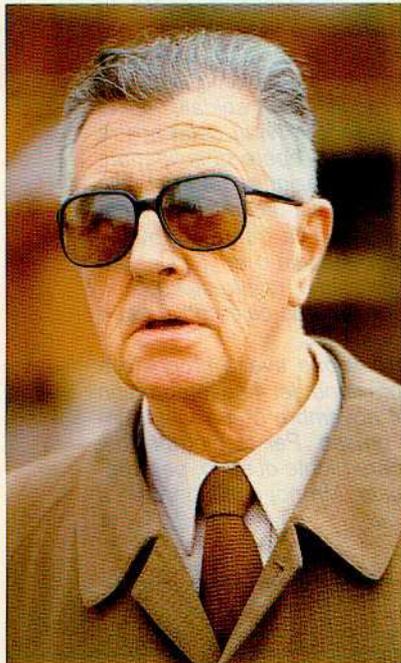
Al raid ha partecipato anche un'ambulanza, dimostratasi poi preziosissima



I camper nello spazio che era stato loro riservato alla distanza di un paio di chilometri dall'asilo



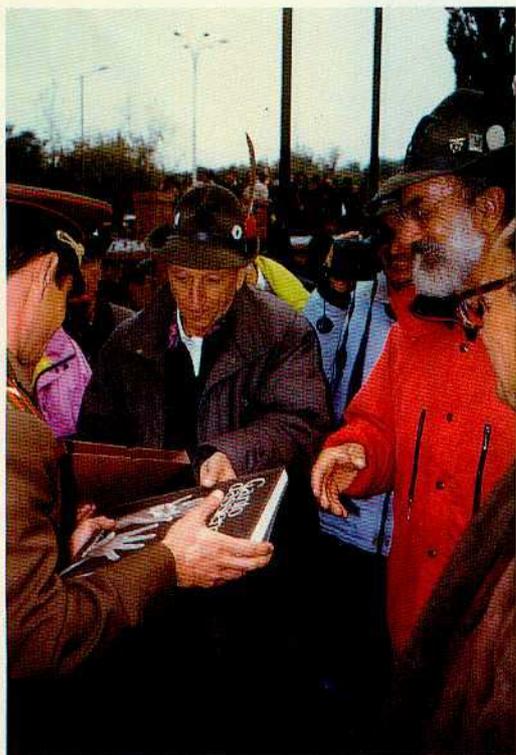
I camper a Rossosch. Le bandiere issate sul camper della Protezione Civile di Milano, che ha seguito il raid fornendo un utile supporto



Ferruccio Panazza



Mosca, piazza Rossa, foto ricordo davanti alla chiesa di San Basilio



I componenti del coro ANA di Roma fanno un omaggio al direttore della fanfara dell'esercito



Una sosta della colonna dei pullman sulla strada da Voronez a Rossosch

(Le fotografie dei servizi dalla Russia sono state scattate da Gabriele Rognoni)

4 novembre: una data da non dimenticare

4 novembre 1918. Per la 75ª volta ritorna l'anniversario di questa data, la Vittoria, come l'ha chiamata con istintiva semplicità la gente della strada. Non è un rituale, il parlarne, come una scadenza inevitabile. La colonna spezzata collocata dagli alpini sull'Ortigara ha un'iscrizione tanto sintetica quanto efficace: «Per non dimenticare». Proprio per non correre il tragico rischio di dimenticare, puntualmente sottolineiamo la data, perché il dimenticare è smarrire la coscienza dell'essere nazione, è perdere il senso della storia nel quale si trova l'identità di un popolo. Dobbiamo dirlo soprattutto ai giovani, ai quali — nelle scuole — si danno notizie vaghe e approssimative delle nostre vicende nazionali.

Fu la prima guerra combattuta dall'Italia unita dopo le vicende del Risorgimento, iniziato settant'anni prima; la prima guerra moderna combattuta da tutto un popolo del nord e del sud — e non solo dagli eserciti: una svolta nella storia del mondo.

Ma di quella guerra, noi non vogliamo celebrare il successo finale nelle armi. Troppe sofferenze, troppi morti per esaltare il successo di per sé. Nelle nostre canzoni alpine — parlo di quelle vere, non di quelle dei parolieri — non trovate una parola che esalti la guerra: chi la fa sul serio, non la

esalta. Né una parola per la gloria. Ma ne trovate — vedi quella bellissima sul Monte Nero — che esaltano l'onore. In quella concezione dell'onore ritroviamo le virtù civili dei nostri vecchi: senso del dovere, capacità di sacrificio e di durata, serietà e impegno. Quelle vogliamo e dobbiamo ricordare e celebrare. Perché hanno contraddistinto il soldato alpino anche nella guerra persa, perché sono le virtù della nostra gente. Perché le ritroviamo nelle grandi opere di solidarietà nelle quali si impegna la nostra Associazione, dal Friuli alla Basilicata, dalla Valtellina all'Armenia, alla recentissima Rososch. Una tradizione che continua, nella quale il giovane fresco di congedo trova il reduce d'Albania o di Russia, per fare le stesse cose a favore del prossimo, con lo stesso animo. Questo è il senso profondo del ricordo celebrativo del 4 novembre. È la continuità di valori civili.

Dieci anni fa, la nostra Associazione aveva proposto a chi di dovere di abbinare la celebrazione del 4 novembre con la Giornata del Tricolore. Bè, il 4 novembre è una festa mobile, come se fosse un sabato grasso. Per la giornata del Tricolore, non si è potuto combinare niente di serio, per troppe ambizioni di campanile. Peccato. Ma noi continueremo a ricordare. ■

LA BATTAGLIA DEL 1917 RICORDATA SULL'ORTIGARA

Come ogni anno, si è svolta la commemorazione della battaglia dell'Ortigara (1917). Il 4 luglio è stata celebrata una messa da un cappellano alpino, presente il Labaro nazionale. Una corona di alloro è stata deposta ai piedi della colonna.



**PER VOI 104
FRANCOBOLLI
AUTENTICI E ORIGINALI**

BOLAFFI presenta

il Mondo delle Automobili

Una magnifica collezione di francobolli autentici provenienti da tutto il mondo.

Le auto più belle e famose del mondo in una raccolta che vi entusiasmerà.

L'automobile, la sua evoluzione, il suo mito in **104 splendidi francobolli, autentici e con annullo originale** dedicati ai modelli più conosciuti e prestigiosi: dalle gloriose auto d'epoca alle grandi sportive di ogni tempo, dalle eleganti berline ai potenti camion e fuoristrada di tutto il mondo.

Una raccolta unica per fascino e interesse, offerta per voi **a sole 25.000 lire e con spedizione gratuita!**



In più, con la collezione, riceverete anche uno stupendo volume-raccoglitore a taschine con copertina a colori e con interessanti dati filatelici, ideale per contenere e conservare in perfetto stato tutti gli esemplari della vostra raccolta.

**104 francobolli
+ lo speciale volume-raccoglitore
a sole L. 25.000 (spedizione gratuita)**



GARANTISCE BOLAFFI

I francobolli delle automobili, assolutamente autentici e con annullo originale, provengono da Paesi di tutto il mondo e sono garantiti dal marchio Bolaffi, da oltre 100 anni un nome di prestigio per il collezionismo italiano e mondiale.

BOLAFFI
per il collezionismo

ORDINATE ANCHE
PER TELEFONO
011-5626245
O VIA FAX
011-5620456

COMPILARE E SPEDIRE A: ALBERTO BOLAFFI - VIA CAVOUR 17 - 10123 TORINO

Sì, desidero ricevere subito la collezione "Il Mondo delle Automobili" composta da 104 francobolli autentici e dallo speciale volume-raccoglitore a taschine, al prezzo speciale di **£. 25.000 (SPEDIZIONE GRATUITA)**.

Scelgo questa forma di pagamento:

- Anticipato con assegno bancario allegato
- Anticipato con versamento su Conto Corrente Postale N° 13050109 intestato a: Bolaffi, Via Cavour 17 - 10123 Torino
- Contrassegno al postino, al ricevimento del pacco ALP 4-90

Nome _____ Cognome _____

Via _____ N° _____ Cap. _____

Città _____ Prov. _____

Professione _____ Data di nascita _____ Tel. _____

Data _____ Firma leggibile _____

Pellegrinaggio in il Labaro nazionale

di Eugenio Fontana

Sono partiti — giovedì 29 luglio — da Temù, la terra di Zani Sperandio, segnata, sull'ultimo orizzonte, dalla piramide vertiginosa dell'Adamello. Sono partiti davvero in tanti: vecchie glorie dei pellegrinaggi e giovani alla loro prima esperienza, alpini delle valli bresciane e bergamasche, con significative delegazioni da varie regioni italiane. Quattro le colonne in marcia di avvicinamento, secondo un'organizzazione ben collaudata e sicura, grazie alla presenza del Soccorso Alpino e del gruppo Guide di Vallecamonica, per non dire della collaborazione discreta e preziosa dei ragazzi della «Tridentina». La prima colonna, attraverso il Tonale e il Mandrone, è diretta al rifugio Caduti dell'Adamello; la seconda, attraverso la val d'Avio, al rifugio Garibaldi; la terza, attraverso la val Miller, al rifugio Gnutti e la quarta, risalendo la valle Salarno, al rifugio Prudenzi.



La celebrazione della messa in Adamello. Da sinistra: mons. Giovanni Marra, ordinario militare, mons. G. Battista Re, sostituto alla Segreteria di Stato, mons. Herranz, vescovo spagnolo, mons. Enelio Franzoni, medaglia d'oro al V.M.

Adamello in vetta

Il giorno dopo — venerdì 30 luglio (splendida giornata di sole, e il bel tempo accompagnerà tutte le fasi del 30° Pellegrinaggio) — le colonne si ricongiungono e si uniscono sulla vetta dell'Adamello per la messa celebrata dal cappellano don Antonio Leoncelli e dai sacerdoti don Adriano Dabellani e don Martino Sandrini.

Dentro uno spettacolo di vette e di neve, s'alza nel punto più alto il Labaro nazionale cui fanno corona altri labari e decine di gagliardetti. È qui che viene ricordata la figura del vecchio «Spera» e di tutti gli adamellini, in un momento di preghiera per quanti hanno donato la propria vita per un'Italia civile, libera, umana, capace di dialogare e di cooperare ovunque. Non a caso è ormai tradizione consolidata la partecipazione di alpini tedeschi ai pellegrinaggi, guidati quest'anno dal tenente colonnello Herbert Preissing.

E sarà lui, con il comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, generale Luigi Manfredi, a deporre la corona d'alloro presso la campana e la croce dell'altare del Papa, alla Lobbia Alta. Ma siamo già alla terza giornata del Pellegrinaggio, la più solenne, anche per la presenza di numerose autorità: dal prefetto di Brescia Antonio Di Giovine, a Vittorio Trentini, indimenticato presidente nazionale dell'ANA, al gen. Fulvio Meozzi, al prof. Silvio Garattini, al col. Alfonso Martorana, comandante della Legione carabinieri di Brescia, a mons. Giovanni Marra, ordinario militare, e mons. Julian Herranz che affiancano mons. Giovan Battista Re nel rito religioso.

Sull'altare eretto a ricordo del 25° Pellegrinaggio (e dunque della visita di Giovanni Paolo II), le parole che ritornano frequentemente nei discorsi là pronunciati sono pace, solidarietà, collaborazione, impegno morale. E non sono parole di circostanza, perché su di esse eleggia il recente ricordo dei tragici attentati di Milano e di Roma.

Analoghi sentimenti ritorneranno nella cerimonia conclusiva di Temù, segnata dal giuramento delle reclute del 7° scaglione 1993, battaglione «Edolo», brigata alpina «Tridentina». L'impeccabile regia suscita, grande attenzione e



Vetta dell'Adamello: il Labaro nazionale a quota 3543 m.

commozione fino a quel grido — «lo giuro» — che forte e compatto sembra rompere l'azzurro del cielo.

Bravi ed efficaci discorsi — a commento — di Luigi Maculotti, sindaco di Temù («L'orgoglio e la fierezza degli alpini siano soddisfazione per le loro famiglie e esempio per tutti»); di Gianni De Giuli, presidente dell'ANA comuna («Senza scuse avete giurato fedeltà alla patria; è da qui, da quest'atto, da questa scelta, che dobbiamo ricostruire il presente»); del gen. Luigi Manfredi che si rivolge alle reclute come alpino (ricordando gli adamellini del 1915-18), come anziano (per invitare a scoprire la giovinezza della vita) e come comandante (per richiamare il valore anche educativo del servizio di leva).

Poi arriva lo «sciogliete le righe». E poi, nel clima festoso, è il momento degli abbracci, delle corse alla ricerca dei

parenti e degli amici, del ritrovarsi insieme, per essere insieme popolo, comunità e patria, nella speranza di esserne ancora capaci: nella speranza e nell'impegno di ognuno e di tutti.

Il 30° pellegrinaggio in Adamello è stato filmato in una videocassetta della durata di 60 minuti a cura di Teleboario e sotto gli auspici della nostra sezione Valcamonica. La videocassetta è in vendita a L. 40.000 presso Teleboario-Darfo Boario Terme o presso la sezione ANA Valcamonica, 25043 Breno (BS).



AQUILE IN GUERRA

Non è un libro, è una nuova rivista di cultura, altamente specializzata, che segnaliamo all'attenzione degli appassionati (sappiamo che non sono pochi) nella storia del primo conflitto mondiale e, in particolare, di quella parte di esso che riguarda l'Italia e il suo avversario, l'Austria-Ungheria.



Foto di: Marco Balbi, Mario Barilli, Walter Bellini, Dino Buzzati, Paolo Giacometti, Roberto Longano, Vittorio Martinelli, Mario Rigoni Stern, Stefano Rossi, Walther Schaumann, Silkele Simonetti Fedorovskij, Robert Soffler, Luciano Viaggi, Aldo Zanzi.

La rivista si presenta molto bene, la veste tipografica è curata, si da offrire una buona resa anche nella riproduzione di foto storiche, ovviamente di qualità scadente, che si riferiscono, appunto, al periodo della 1ª Guerra mondiale. Anche le illustrazioni a colori (ovviamente, non molte, visto che allora la fotografia a colori non esisteva) sono stampate in modo egregio.

La rivista è organo di un singolare sodalizio culturale, la «Società storica per la guerra Bianca». Inutile spiegare, ai lettori de «L'Alpino», che cosa è la Guerra Bianca. È un argomento che, a distanza di poco più di 70 anni, non cessa di affascinare. Il primo numero della rivista offre scritti — fra gli altri — di Dino Buzzati, Walther Schaumann, Marco Balbi, Mario Rigoni Stern e, infine, del nostro valente collaboratore Luciano Viaggi (che ci risulta essere uno dei «padri» dell'iniziativa editoriale).

C'è, come è doveroso, una presentazione, all'inizio di questo primo numero. Essa si conclude con la dedica del lavoro della redazione «al sacrificio di Coloro che hanno combattuto, sofferto e spesso donato la vita sulle nostre montagne, durante la 1ª guerra mondiale: italiani, austriaci, te-

deschi, senza distinzione, accumulati nel dolore e nella sofferenza». Sono parole molto belle.

Aquile in guerra Società storica per la Guerra bianca - via Giusti, 5 - 20089 Rozzano (MI)

STORIA SEGRETA DEL 25 LUGLIO '43

A cinquant'anni di distanza dal «colpo di Stato» del Gran Consiglio del fascismo, esce questo libro che dà, di quella drammatica notte tra il 25 e il 26 luglio 1943, e degli avvenimenti che la seguirono, una versione originale, affascinante, ai limiti dell'incredibile, se non si appoggiasse a documenti apparentemente seri e incontrovertibili. I due autori — Fulvio e Gianfranco Bellini: se non erriamo, padre e figlio — sostengono che la responsabilità di aver voluto, perseguito e provocato la caduta di Mussolini risale a Hitler. Il Führer avrebbe indirizzato a Vittorio Emanuele III un vero e proprio ultimatum: o abbandonava il Duce al suo destino, o avrebbe ordinato alla Wehrmacht di occupare Roma. E Mussolini, informato dal re dell'imposizione hitleriana, avrebbe acconsentito. La mancata reazione della Milizia, che tanto stupì in Italia e all'estero e che diede luogo, in seguito, a interrogativi e polemiche, sarebbe stata voluta dallo stesso Mussolini, coerentemente con la decisione di abbandonare il potere.

FULVIO BELLINI - GIANFRANCO BELLINI

STORIA SEGRETA DEL 25 LUGLIO '43



MURSIA

Perché Hitler si sarebbe comportato così con il suo alleato numero uno? Perché questi aveva avviato sotterranei contatti di pace con

l'URSS, che avrebbero avuto — come naturale conseguenza — l'estromissione di Hitler dal potere. Il Führer era venuto a conoscenza dei maneggi del Duce e aveva agito di conseguenza, anticipando i tempi.

Tutto il libro è, in pratica, un vero «giallo». Che sia anche fantastoria? Come abbiamo detto, la documentazione esibita dovrebbe dimostrare il contrario. Eppure qualche dubbio rimane, a fine lettura. Soprattutto perché, a parte le ipotesi lanciate a suo tempo da Renzo De Felice e da Duilio Susmel, in buona parte parallele alle tesi del libro dei Bellini, stupisce che dagli archivi russi, ormai abbondantemente aperti, e da quelli americani non sia uscita nessuna conferma.

F.F.

Storia segreta del 25 luglio, di Fulvio Bellini e Gianfranco Bellini, - Ed. Mursia, Milano - L. 28.000.

TOTÒ RIINA

La latitanza di Totò Riina durò 23 anni. Terminò il 15 gennaio del 1993. La gente poté così vedere, nelle foto pubblicate dai giornali, la faccia quasi paciosa, la ridicola frangetta sulla fronte di quello che era (e forse lo è ancora, dietro le sbarre) il capo indiscusso della mafia. E la gente si chiese come quel buffo ometto, così pericoloso, avesse potuto sottrarsi per tanto tempo (23 anni, si badi bene, mica qualche mese!) alle mani della giustizia. È una domanda che probabilmente resterà senza risposta, perché sono in molti a non volerla, quella risposta.

Con l'immediatezza dell'«instant book» (come si chia-

ma un libro che esce immediatamente a ridosso degli eventi di cui parla) è comparso questo volume, opera di due giornalisti: Enzo Catania, — vicedirettore ed editorialista de «Il Giorno» — che da sempre si occupa di questioni di mafia, e Salvo Sottile, corrispondente da Palermo di una rete televisiva nazionale e anche lui esperto di cose di mafia. Nel libro si sommano due esperienze eccezionali, forse uniche, che si esprimono in un linguaggio scorrevole, quale non può non essere quello di due bravi giornalisti.



Questo ritratto di Totò Riina è, necessariamente, anche un grande affresco sulla mafia. Quindi chiunque sia interessato a conoscere i misteri della più grande organizzazione a delinquere della storia non deve lasciarsi sfuggire il lavoro di Catania-Sottile. Sono oltre trecento pagine fitte fitte, che si concludono con una cronologia e una biografia polpose e accurate.

Totò Riina - di Enzo Catania e Salvo Sottile - Edit. Liber Internazionale - Milano - L. 28.000.

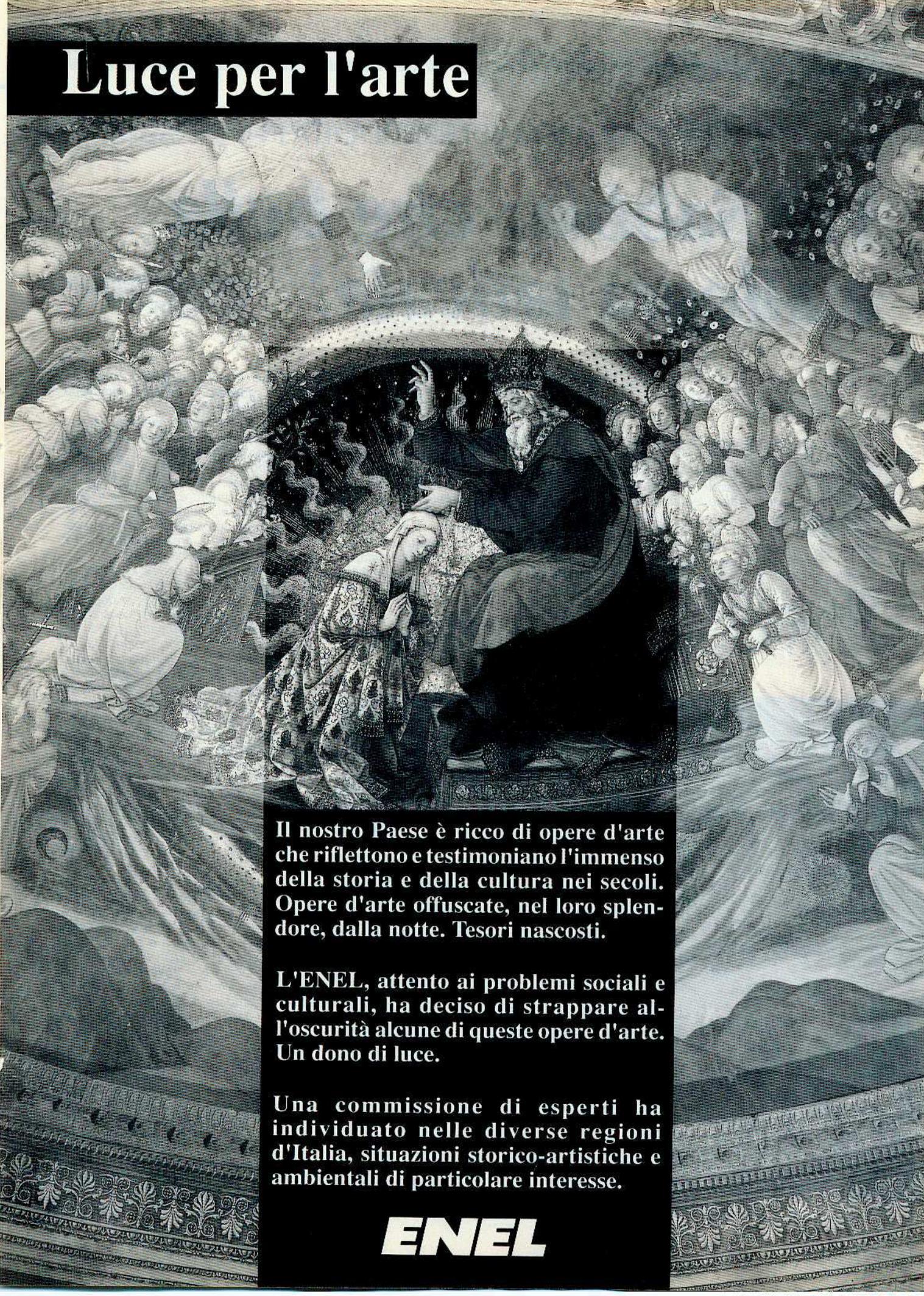
Per una ricerca storica

Alcuni studenti universitari torinesi sono attualmente impegnati in una ricerca sulle fortificazioni che sorgevano sulla linea di confine fra l'Italia e la Francia durante l'ultimo conflitto del 1940. Più in particolare interessano le zone dell'8° settore (conca di Bardonecchia) e del 9° settore (Moncenisio).

Essi chiedono quindi di contattare alpini che nel triennio 1938-40 prestarono servizio in quelle zone, ottenendo possibilmente informazioni e fotografie.

Si prega di scrivere a Marco Agnello, Via S. Donato 88 - 10144 Torino.

Luce per l'arte



Il nostro Paese è ricco di opere d'arte che riflettono e testimoniano l'immenso della storia e della cultura nei secoli. Opere d'arte offuscate, nel loro splendore, dalla notte. Tesori nascosti.

L'ENEL, attento ai problemi sociali e culturali, ha deciso di strappare all'oscurità alcune di queste opere d'arte. Un dono di luce.

Una commissione di esperti ha individuato nelle diverse regioni d'Italia, situazioni storico-artistiche e ambientali di particolare interesse.

ENEL

IL 21° CAMPIONATO DI MARCIA DI REGOLARITÀ IN MONTAGNA

Val Sabbia: che bella e allegra faticata!

Hanno partecipato
150 atleti

di Aurelio De Maria

Togliamoci subito questo gradevole peso. Diciamo subito, finché il sudore è ancora caldo, che bella, allegra e inaspettata fatica abbiamo superato. È stata dura, selettiva, costantemente legata all'inesorabile trascorrere dei minuti e dominata dall'implacabile difficoltà di superare, per restare nei tempi imposti nelle varie frazioni, gli irti pendii, le scoscese discese.

Alla partenza un passo lungo, lento e cadenzato, accompagnato dal festoso saluto dei valligiani accorsi numerosi e dal cordiale beneaugurante «buona passeggiata» scandito a gran voce dai veterani di queste gara, in attesa della partenza, ha

tratto in inganno molti concorrenti — ed io fra questi — alle loro prime esperienze in questa disciplina di marcia di regolarità dove la tecnica deve sostenere e precedere la potenza atletica. Sono stati sufficienti i primi minuti di quella che pensavamo fosse una tranquilla, e per alcuni già monotona passeggiata, per scoprire e capire che le cose non sarebbero poi andate come ci si aspettava. Il primo «muro», appena fuori l'abitato di Odolo, è affrontato e superato da tutti con sospetta baldanza vuoi perché ancora con le energie intatte, vuoi perché certi della sua eccezionalità, di lì a poco ci saremmo accorti che ne avremmo trovati altri.

Un susseguirsi di verdi colline, di brevi valloncelli, di boschi e radure, è lo scenario che ha accompagnato la fatica dei con-

correnti tutti ormai lanciati alla ricerca della giusta cadenza nei continui, imprevedibili cambi di pendenza.

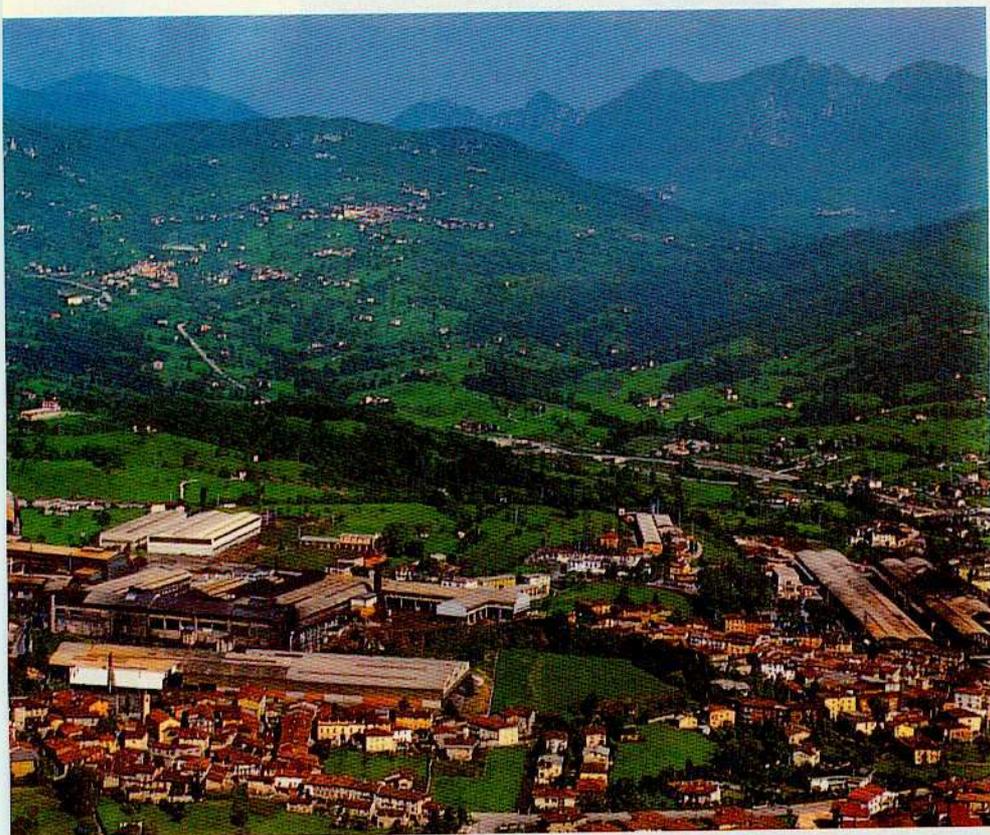
Molti i giovani, a testimonianza del loro attaccamento all'Associazione e del loro entusiasmo sportivo portato a cimentarsi in val Sabbia così lontana — per alcuni — dal loro paese. Un legame affettivo, un ponte ideale fra loro e i più anziani, quest'ultimi ancor più numerosi dei primi perché capaci di una longevità sportiva inossidabile, è stata la presenza di tenaci e valide pattuglie di alpini alle armi.

Qualche cifra per capire lo sforzo organizzativo affrontato e brillantemente risolto dalla sezione di Salò e per descrivere l'impegno agonistico dei concorrenti: 150 atleti suddivisi in 50 pattuglie di 3 elementi ciascuna in rappresentanza di 16 sezioni e di 3 reparti militari hanno trovato una preparazione logistica esemplare con i numerosi posti di ristoro dislocati nei punti di maggior impegno. Tecnicamente la scelta del percorso, con i suoi saliscendi, non poteva essere più idonea; così come la segnaletica ben disposta, non consentiva, anche nei momenti di maggior impegno, alcuna indecisione sul percorso da seguire. A così ottima organizzazione ha fatto riscontro un altrettanto forte impegno agonistico ed un contagioso entusiasmo degli alpini sempre capaci di dare esempi, di suscitare simpatia, di promuovere emulazione.

Scorriamo l'elenco dei concorrenti per vedere e apprezzare un primato: alpini classe 1971 e su su fino al 1920 tutti sulla linea di partenza. Volti appena segnati dalla tensione fra i primi e altri solcati da rughe profonde: 10 lustri li dividono e si vedono! Dopo 4 ore arrivano i primi e poco dopo gli ultimi. Arrivano tutti ma adesso non riusciamo più a distinguere e a dividere gli uni dagli altri. Sono tutti uguali, tutti hanno la stessa felice espressione, lo stesso lampo di giovanile vitalità.

Per prima ha tagliato il traguardo la pattuglia della sezione di Salò composta da Polini, Goffi e Andreassi, ha chiuso la gara la pattuglia della sezione di Milano con Elli, Mattioli e Jaselli. Bene le pattuglie militari del 3° Art. gruppo Bergamo e della Smalp.

La bella, esaltante giornata sportiva si è conclusa dopo il pranzo offerto dalla sezione «Monte Suello», con la premiazione dei concorrenti.



Una bella panoramica di Odolo



La premiazione dei vincitori

Le prime 10 pattuglie: ecco la classifica

- 1) Salò F (Polini Nazzareno, Goffi Bernardo, Andreassi Nicola)
- 2) Lecco A (Anghileri Carlo, Invernizzi Luigi, Pattarini Romeo)
- 3) Brescia R (Archetti Claudio, Trivellin Sergio, Oprandi Francesco)
- 4) Bassano A (Dal Broi Pietro, Silvello Renzo, Vardanega Angelo)
- 5) Brescia B (Chiarini Ugo, Magri Bruno, Romaioli Lorenzo)
- 6) Bergamo C (Morstabilini Antonio, Coffetti Osvaldo, Secomandi Adriano)
- 7) Torino C (Truccero Carlo, Franchino Luca, Cordero Michele)
- 8) Lecco B (De Battisti G. Carlo, Scandella Taddeo, Spreafico Egidio)
- 9) Bergamo B (Pegurri G. Mario, Milesi Mario, Crotti Lorenzo)
- 10) Brescia G (Palini Giuseppe, Casnico Oreste, Zubiani Luigi)

Classifica torneo ANA

- 1) Brescia - 2) Bergamo - 3) Salò - 4) Lecco - 5) Torino - 6) Bassano - 7) Treviso - 8) Biella - 9) Trento - 10) Pordenone - 11) Varallo Sesia - 12) 5° Art. Gr. Bergamo - 13) Valdobbiadene - 14) SMALP - 15) Vallecamonica - 16) Milano.

Classifica per sezioni

- 1) Brescia - 2) Salò - 3) Bergamo - 4) Lecco - 5) Torino - 6) Bassano - 7) Treviso - 8) Biella - 9) Trento - 10) Pordenone - 11) Varallo Sesia - 12) 5° Art. Gr. Bergamo - 13) Valdobbiadene - 14) SMALP - 15) Vallecamonica - 16) Milano.

IL PERCORSO



GRATIS
se Lei vuole
**udire
meglio**
con niente
nelle orecchie

- Con gli speciali occhiali acustici, ideali per chi NON È SORDO ma a volte desidera di poter udire più chiaramente. Nessuno si accorgerà che Lei si serve di una correzione acustica perchè non avrà **nessun** ricevitore nell'orecchio... **nessun** cordino... **nessun** filo... **niente** da nascondere.
- **Tutto nell'orecchio** completamente su misura per Lei, minuscolo e "invisibile".
- **Udrà più chiaramente** con ENTRAMBE LE ORECCHIE; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo a Lei riservato.

**Imposti
il tagliando
oggi stesso!**

GRATIS

L'OFFERTA È VALIDA SOLO FINO AL
31 DICEMBRE 1993



amplifon

AMPLIFON Rep. LA-84-M3
Via Ripamonti 133 - 20141 Milano

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

N. CAP _____

LOCALITÀ _____

PROV. _____

TEL. _____

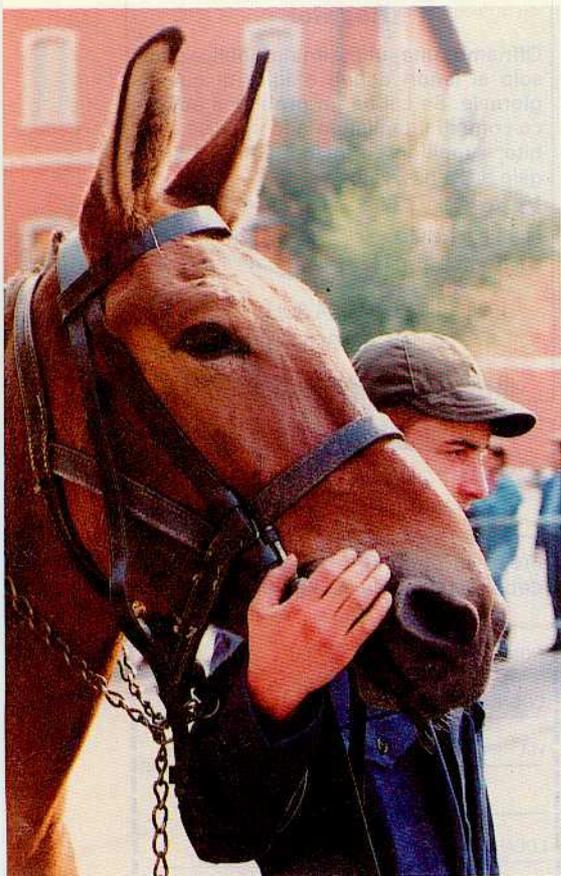
Un'ultima carezza al vecchio, caro Dro

C'erano ancora 24 muli nelle truppe alpine: ora sono scomparsi

di Mario dell'Eva

«Piuttosto che perder una tradizione, l'è meio brusar un paese», dice un vecchio proverbio delle valli bellunesi. E a Belluno il 7 settembre di quest'anno si è persa la tradizione del mulo nelle truppe alpine.

Sopravviveva, unico in tutto l'Esercito, un reparto salmerie di soli 24 muli



Siamo troppo sentimentali a vedere un'ombra di tristezza nello sguardo di «Dro»?



La «passerella» dei muli in vendita, nel cortile della caserma «D'Angelo» di Belluno

presso la caserma «D'Angelo», già sede del 6° reggimento artiglieria da montagna e prima ancora del 5° e del 3°. Era una piccola e magra consolazione per noi alpini, ma almeno era un tangibile segno. Ora rimane solo il ricordo.

Per ordine del ministero della Difesa, era venuto l'ordine della vendita all'asta di quei 24 muli superstiti. E la notizia aveva fatto scalpore, tanto che in quella uggiosa mattina di settembre erano più numerosi i giornalisti, fotografi e operatori che i possibili compratori.

E in quest'ultimo penoso atto venale si inserisce la farsa «all'italiana» e una nota patetica consolante. Sembra infatti, o si dice, che al ministero fosse pronto un dispaccio per la sospensiva dell'asta, ma il dispaccio non è pervenuto in tempo. E in Parlamento dovrebbe essere stata presentata immediatamente

un'interrogazione. Ma mettiamo tutto al condizionale.

Una nota consolante e commovente è venuta però proprio dalle salmerie della «D'Angelo»: gli ultimi «sconci», cioè i conducenti, hanno fatto una colletta, assieme agli ufficiali e sottufficiali, per salvare almeno uno, due, tre muli di quelli destinati alla macellazione; in mezz'ora si è raccolto quasi un milione e mezzo, il presidente Caprioli ha comunicato il suo appoggio in solido, offerte sono state promesse da tanti parti d'Italia.

Queste dimostrazioni ci consolano, ma anche ci rattristano per l'insensibilità dimostrata più in alto. E possiamo precisare che un mulo è stato «salvato» e destinato al gruppo ANA di Ponte nelle Alpi che, date le quotazioni, non aveva potuto accedere all'asta. Il mondo cam-

E IN PACE

QUI RIPOSA UN MULO
SENZA MATRICOLA
IBRIDO DI TENACIA E NOBILTÀ
COMPAGNO D'ARMI
PIONIERE DELLE NUOVE CONQUISTE
FORTE NEGLI ASPRI CIMENTI
PAZIENTE NELLE DURE PRIVAZIONI
DIMENTICATO DAI PIÙ
NELLA GLORIA DELLA VITTORIA
V.V.XIV° XI INF. QUADRUPEDI

La lapide che gli alpini della «Pusteria» posero sulla tomba di un mulo (ignoto perché senza matricola), a Mai Ceu, in Africa Orientale, nel 1936 (Foto Pittoni)

bia continuamente e naturalmente sarebbe sciocco pretendere il contrario. Ma anche salvare le forme è importante, così come è importante salvare la tradizione. Si dice nel Veneto (altro proverbio): «Tutto se pol, sta el modo».

Addio quindi vecchio «Dro», matr. 79, classe 1975, venduto per primo: «Un milione e uno, e due, e tre, aggiudicato!». Il tuo «sconcio» ti ha dato l'ultima carezza prima di caricarti sul camion per chissà quale destinazione. ■

RICERCA DI GAGLIARDETTO

Durante la manifestazione di Rososch del 19 settembre un malinteso tra alfieri ha causato la perdita del gagliardetto del gruppo di Magrè all'Adige della sezione alto Adige.

Chi l'avesse trovato o chi comunque potesse darne notizia è pregato di prendere contatto al più presto possibile con l'alpino Gino De Gasperi — via Strada del Vino 6 — Magrè (BZ) tel. 0471/817023.

COLLEZIONISTI, UNA NOTIZIA PER VOI

Sono disponibili presso la sezione ANA di Bari medaglie e serie di cartoline affrancate con annullo postale celebrativo della 66ª Adunata nazionale e medaglie e serie di cartoline affrancate con annullo postale del 1º Pellegrinaggio nazionale al Sacriario militare dei Caduti d'Oltremare di Bari del 1987.

Gli interessati sono pregati di rivolgere le richieste direttamente a: Ass.ne Naz.le Alpini - Sezione di Bari - Via S. Francesco d'Assisi, N° 6 - 70122 Bari.

ALPINO! VIVI ANCHE IN CASA LA TUA BAITA O LA TUA CHIESETTA



Il pittore degli alpini EUGENIO BERTOLUCCI, ti consente di disporre di un prezioso elemento decorativo e di effettuare un investimento vantaggioso.

INVIA una semplice foto all'indirizzo indicato, RICEVERAI AL TUO DOMICILIO IL QUADRO AD OLIO SU TELA, COMPLETO DI FINE CORNICE, CHE PAGHERAI SOLO DOPO AVERLO VISIONATO A MEZZO CONTO CORRENTE POSTALE OPPURE A RATE.

La misura dell'opera è 40x60 - L. 290.000

Telefona o spedisce in busta chiusa insieme alla foto a:

EUGENIO BERTOLUCCI

Via Palestrina 14 - 55049 VIAREGGIO (LU) - Tel. 0584/407162

La vecchia cascina diventa un centro di solidarietà

di Guido Acquadro

Nel 1989 il presidente della sezione di Biella Corrado Perona, lanciò un'idea molto ambiziosa: la sezione, per celebrare nel migliore dei modi il 70° di fondazione (1992), avrebbe dovuto pensare a una realizzazione tale da perpetuare nel tempo il ricordo di quell'avvenimento.

Fu così che, tra le possibili iniziative, quella della ristrutturazione del complesso agricolo chiamato «Cascina Carrubi» incontrò fin dall'inizio il consenso unanime dei consiglieri sezionali.

A Salussola (14 km. a sud di Biella e a 9 km. dal casello autostradale di Santhià) esisteva una cascina ormai in pieno abbandono, la «Carrubi», che la famiglia Gianinetto di Biella aveva donato all'A.N.F.F.A.S. (Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli e Adulti Subnormali).

La Carrubi, situata in tipico ambiente agricolo-collinare biellese, aveva le necessarie caratteristiche per essere trasformata in un centro agricolo per i disabili, sia sotto forma di presidio residenziale che di soggiorno agricolo.

Perona diede notizia agli alpini della decisione maturata in sezione il 23 luglio

1989, in occasione dell'annuale commemorazione delle penne mozzate.

Intanto l'arch. Masserano si occupava della stesura del progetto di ristrutturazione che affidava agli alpini i seguenti interventi:

1 costruzione di 2 serre in legno e del relativo locale caldaia; 2 costruzione di un vano ascensore dalla serra al primo piano; 3 tre aule didattiche e servizi da realizzarsi nell'ex fienile; 4 trasformazione in refettorio e cucina della ex stalla; 5 costruzione di un ascensore e di scale per collegare i vari livelli del complesso; 6 realizzazione di un punto di vendita nella ex tettoia già adibita a ricovero degli attrezzi agricoli; 7 recupero di terreni agricoli in stato di abbandono e riconduzione a colture boschive di alto fusto di aree adibite a bosco ceduo e ormai inselvatichite.

Da parte sua, l'A.N.F.F.A.S., avendo già in corso una richiesta di finanziamento alla Regione, si accollava la completa ristrutturazione del fabbricato civile al fine di destinarlo a soggiorno residenziale per 16 disabili privi di famiglia. Stante l'esiguità del finanziamento ottenuto, la sezione si addossò anche l'onere del rifacimento integrale del tetto di tutto il fabbricato civile.

Non era possibile preventivare l'effettiva entità dell'impegno finanziario occorrente: Perona, tuttavia, chiese agli alpini della se-

zione (circa 5.800) e agli amici (circa 550) di impegnarsi a versare — ogni anno e almeno per tre anni consecutivi — il corrispettivo di un pranzo: 30.000 lire.

Ai gruppi fu chiesto di devolvere, ogni anno, i proventi di una loro manifestazione. Da questi impegni scaturiva una prevedibile disponibilità finanziaria di oltre 600 milioni. Il messaggio fu accolto con generosità fin dal Natale 1989: i capigruppo svolsero subito la loro parte consentendo l'avviamento dell'operazione e fornendo le prime adesioni ai turni di lavoro volontario, che ebbero inizio nel febbraio 1990.

I lavori erano da poco tempo avviati quando furono apportate importanti modifiche all'originario progetto: la serra diveniva automatica, in alluminio, dotata di vetri temperati, unica e di mq 230; si progettò la costruzione di un tunnel per collegare la serra con l'ascensore; una scala interna a supporto delle aule didattiche; un locale per la centrale termica e l'autoclave, a corredo dell'impianto sanitario del presidio residenziale e del soggiorno agricolo.

Dalla primavera 1990 a oggi sono sempre andate di pari passo la raccolta di fondi e la spontanea adesione degli alpini ai turni di lavoro. E, ancora una volta, si è compiuto il miracolo di tante realizzazioni dell'ANA: l'arma vincente è stata lo spirito di



Come era la «Carrubi» prima dei lavori (1990)

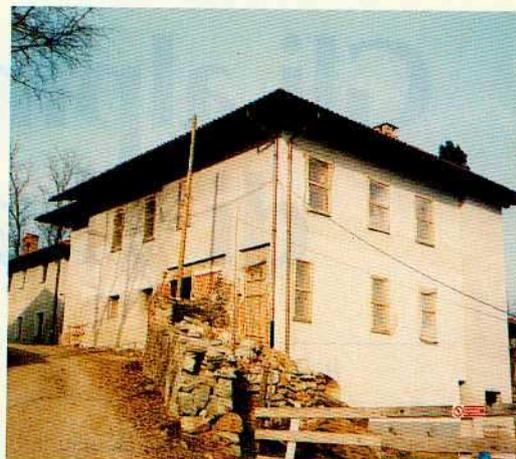


La «Carrubi» a lavori avanzati (giugno 1993)

È questo modo migliore di celebrare il 70° della sezione di Biella. Già raccolti oltre 500 milioni e fatte 12000 ore di lavoro volontario



Il vecchio edificio adibito a stalla e fienile



L'attuale edificio: cucina, refettorio, aule, servizi

solidarietà espresso dagli alpini. Sabato dopo sabato, o nell'arco di intere settimane di lavoro, con sole, neve e pioggia, con caldo afoso dell'estate o nel rigore invernale, mattoni dopo mattoni, con grande tenacia e attraverso un lento ma sicuro procedere, gli alpini hanno trasformato la Carrubi nella

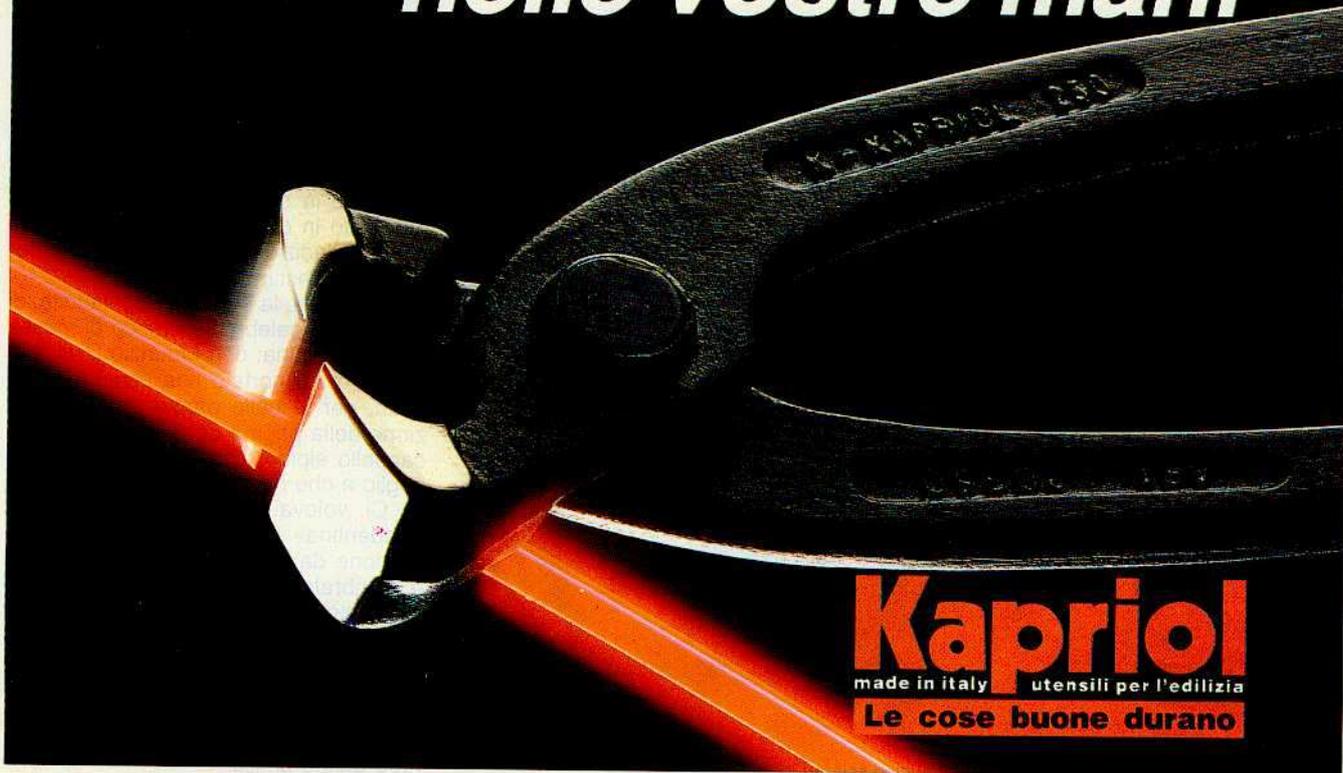
meravigliosa realtà che è oggi visibile a Sallussola.

L'operazione si è rivelata pesante per l'entità e per la lunga durata dello sforzo realizzativo: finora, dopo quattro anni di lavoro, siamo ai 500 milioni di raccolta fondi e a oltre dodicimila ore di lavoro vo-

lontario, oltre ai preziosissimi apporti di attrezzature, di macchine e di materiali, trasporti compresi.

Quest'opera, che volge ormai alla conclusione, lascia sicuramente un segno a tutta la gente biellese e un messaggio particolare alle giovani generazioni di alpini. ■

**la nostra esperienza
nelle vostre mani**



Kapriol
made in italy utensili per l'edilizia
Le cose buone durano

A BORMIO SI È SVOLTO IL 1° RADUNO INTERNAZIONALE

Gli alpini di Sondrio e di Tirano uniti e amici

di Piero Camanni

Il 4 luglio si è svolto a Bormio il 1° raduno intersezionale Sondrio-Tirano. Un avvenimento importante, a provocare il quale chi scrive ha avuto la sua breve responsabilità per essere stato colui che ha lanciato il sasso nello stagno. L'acqua si è mossa e — siamo certi — non ristagnerà.

Questo è stato anche il senso degli interventi, al levar delle mense, presso il ristorante Aurora. Ma ancor prima, all'ammassamento della zona funivia, tante pacche di benvenuto, fra chi scrive e Luigi Trimarchi, presidenti delle due sezioni di Sondrio e Tirano che hanno desiderato questo amichevole incontro di tutti gli alpini e artiglieri alpini della Valtellina e Valchiavenna; tanti saluti, molto cordiali e di benvenuto a Vitaliano Peduzzi, Arturo Vita, Carlo Pagnani, personaggi dell'ANA che hanno sentito il piacere di partecipare, godendo la luminosità di una calda giornata tutta in fiore.

Non c'è raduno alpino senza sfilata,



L'altare eretto sul palco. Celebra il rito don Divitini, alpino

per cui i moltissimi partecipanti al raduno hanno ricevuto gli applausi, sfilando in via Roma, tutta imbandierata, al ritmo degli inni suonati dalle fanfare di Bormio e Semogo.

Bellissima l'orazione ufficiale di Vitaliano Peduzzi, vegliardo alpino con una carica giovanile eccezionale, con l'entusiasmo e la dedizione di chi sa ancora accettare la direzione dell'«Alpino» nel momento in cui Arturo Vita, dopo molti anni di dedizione, ha chiesto di poter passare il testimone.

Dall'altare la sorpresa, applaudita, di un giovane celebrante, fresco di messa e di naia alpina: don Maurizio Divitini di Tirano ci ha portato una carica di simpatia, per le belle parole di interpretazione della pagina del Vangelo, e per il cappello alpino, che ha portato con orgoglio e che ha depresso sull'altare.

Ci voleva anche la fanfara della «Tridentina» per coronare una manifestazione da inserire nei ricordi belli; mi è sembrato che la forza dei tamburi e degli ottoni, espressa da quei ragazzi in armi, ci abbia invogliato ad andare avanti, anche fra tante difficoltà, nel contesto di questa magnifica, grande famiglia alpina, per far meglio, per essere d'esempio, sicuramente per rimanere uniti e amici.



Schierati, il nucleo della Protezione civile e il nucleo sciatori

ORGANIZZATA
DAL GRUPPO DI MONGUELFO

Marcia della concordia sul monte Rudhorn



Oltre quattrocento alpinisti provenienti da Austria, Germania, Francia, Italia, hanno partecipato alla 2ª edizione della marcia alpina dell'amicizia e della concordia, svoltasi sul monte Rudhorn. La marcia è stata guidata dall'alpino Sergio Paolo Sciuolo del gruppo ANA di Monguelfo, affiancato dagli alpini del locale gruppo nel lavoro di coordinamento e di controllo del percorso. Alla manifestazione, oltre i vari sodalizi della montagna, sono intervenuti gruppi ANA di Roma, Verona, Castelfranco Emilia, Monguelfo, Brennero, Catanzaro, che al termine della marcia sono stati premiati dal presidente del sodalizio internazionale degli alpinisti Norbert Klettenhammer e dai conti Roberto e Petra Zanghi. Gino Tomasi capo gruppo ANA di Monguelfo, ha portato ai presenti il saluto della sezione ANA Alto Adige, rivolgendo parole d'augurio per questa manifestazione alpinistica. È stata celebrata una messa in suffragio dei Caduti della montagna, officiata mons. Fiordelli, vescovo di Prato.

Nella foto: i presidenti dei sodalizi intervenuti
(Foto di Francesca Witzmann)

LA PROTEZIONE CIVILE E L'EMERGENZA NEI NUBIFRAGI

Dalla fine di settembre a tutto ottobre i nostri gruppi di Protezione Civile sono stati intensamente impegnati per il ripristino di comunicazioni, l'intervento su abitazioni rimaste isolate, il consolidamento di argini, il salvataggio di persone e animali, il ripristino della viabilità in queste località: Forno Alpi Graje; Nuvolesca (Val Susa); Val Stura; Val Borbera; Bagnolo Mella; Ponte S. Pietro; Appennino modenese; fiume Mella; Abbiategrosso e Seriate (MI); Canonica d'Adda e Locate (MI); Mandolossa, Cellatica e Mompiano (BS); Taceno, Pognana e Premana (CO).

PER L'ALPINO
VERO



UN REGALO

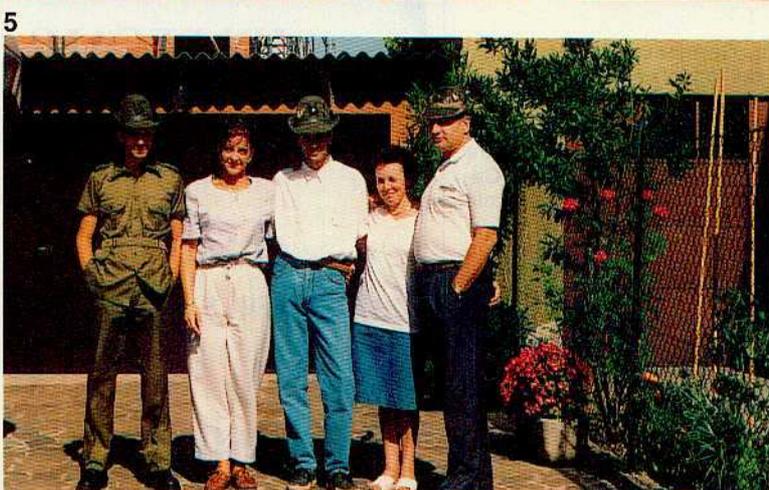
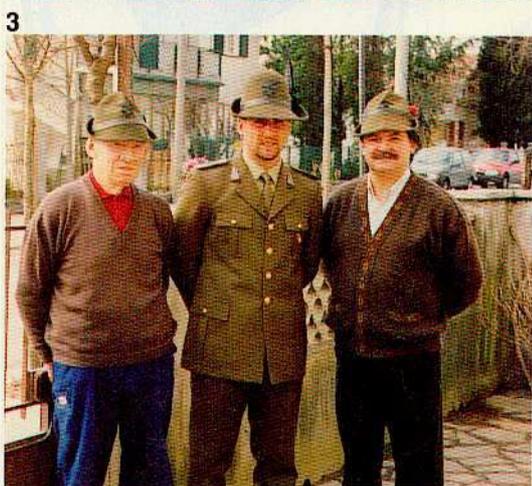
PER L'ALPINO

Ai lettori
prezzo speciale

L. 60.000

Vi verrà spedito in
contrassegno
telefonando a:

NON SOLO OROLOGI
Via T. Prevosti 45
22060 Sirtori (CO)
Tel. 039/957973



① Tre generazioni di alpini nella famiglia Ferrari del gruppo di Caselle, sezione di Verona. Da destra: il nonno Marino cl. '14 gruppo art. «Bergamo» - il nipote Antonio cl. '65 bgt. «Tolmezzo» - il figlio Renato cl. '38 bgt. «Bassano». ② Dal gruppo di Rota Imagna, sezione di Bergamo, ecco la famiglia Pizzagalli. Da destra: il nonno Francesco cl. 1901 6° alpini - il figlio Francesco cl. 1937, 5° alpini - il nipote Gianluca cl. '72 compagnia genio guastatori bgt. «Trento». ③ In questa bella foto scattata al giuramento del «bocia», è ritratta la famiglia Bertoldi. Da sinistra: il «vecio» Attilio cl. '15 3° alpini gr. Conegliano e da richiamato bgt. «Val Tagliamento» (campagne di Grecia e Albania) - il nipote Raffaele cl. '70 bgt. «Cividale» — il figlio Ampelio cl. '44 bgt. «Tolmezzo». Sono tutti iscritti al gruppo di Percoto, sezione di Udine. ④ Dal gruppo di Albiano, sezione di Ivrea, ecco la famiglia Avignone. Da sinistra: Sergio bgt. «Susa» cl. '44 vice presidente sezionale - Giampaolo De Paoli (genero) cl. 69 SMALP - i figli Roberto cl. '69 e Roy cl. '71 entrambi della SMALP e i nipoti Massimo Zamana cl. '72 e Andrea Zamana cl. '74 tutti e due del «Susa» ⑤ Ecco l'artigiere Giuseppe De Boni (ultimo a destra) cl. '40 gruppi «Pieve di Cadore» ritratto con la moglie Angelina, e i due figli (da sinistra) Ivano bgt. «Feltre» e Fabiano cl. '68 GR. «Agordo» con la moglie Stefania (con i pantaloni bianchi). Sono tutti iscritti al gruppo «Meneghello» della sezione di Vicenza. ⑥ I quattro fratelli Golin sono tutti alpini, iscritti al gruppo di Auronzo di Cadore, sezione Cadore. Da sinistra: Siro cl. '57 brigata «Tridentina» e poi Giovanni cl. '61, Osvaldo cl. '64, Giuseppe cl. '66 tutti e tre della brigata «Cadore».

Michelin vi promette un inverno sereno, con qualsiasi tempo.



XM + S 100 e XM + S 300: i pneumatici invernali Michelin.

Se amate la massima libertà di movimento anche d'inverno, Michelin vi propone XM + S 100 per le piccole e medie cilindrate e XM + S 300 per le vetture ad alte prestazioni. Sono pneumatici invernali dall'esclusiva mescola, senza chiodatura, e dalle innovative "lamelle" (brevetto esclusivo Michelin) che permettono di frenare, ripartire e tenere la strada su ghiaccio e neve. Le "lamelle", che si aprono e chi-

dono durante la marcia autoaffilandosi, formano degli spigoli vivi e diventano vere e proprie "lame" che si aggrappano al suolo. Con questo sistema, inoltre, non vengono penalizzate le prestazioni sull'asfalto e sugli altri fondi stradali, assicurando aderenza, comfort, silenziosità, durata e precisione di guida anche ad alta velocità. Non permettete che l'inverno vi limiti nei movimenti: con Michelin XM + S 100 e XM + S 300 sarete liberi di muovervi dove, come e quando vi pare, per tutta la stagione.



MICHELIN®

Incontri



Dopo oltre 52 anni, a Pinerolo, in occasione di un raduno di «penne nere» organizzato dal gruppo di Piscina, si sono ritrovati tre artiglieri alpini, tutti della classe 1920 che assieme militarono nel gruppo «Val Chisone». Ecco i loro nomi: Domenico Porporato di Susa (TO) - Vittorio Nicola di Piscina (TO) e Domenico Quirico di Montafia d'Asti (AT).



Dopo 49 anni il serg. magg. Teofilo Bonanni (a destra, nella foto) della 14ª batteria del gruppo «Conegliano» della «Julia» ha potuto riabbracciare l'artigliere Luigi Vittorel da lui considerato disperso dopo la ritirata dal Don. Quest'ultimo, caduto infatti prigioniero dei russi, era riuscito a rientrare in Italia solo nel 1946 dopo aver trascorso alcuni anni nei campi di concentramento in Siberia.

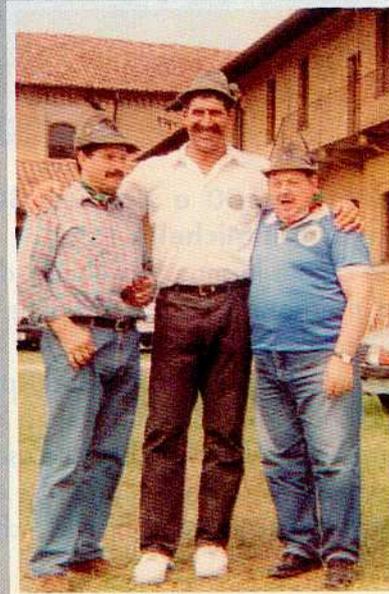


Dopo 50 anni si sono incontrati gli artiglieri alpini Francesco Testa e Giuseppe Armato a S. Bartolomeo a Mare. Sono reduci di guerra e già appartenenti alla 9ª batteria del gruppo «Pinerolo» del 4º regg. di art. alpina della «Cuneense».



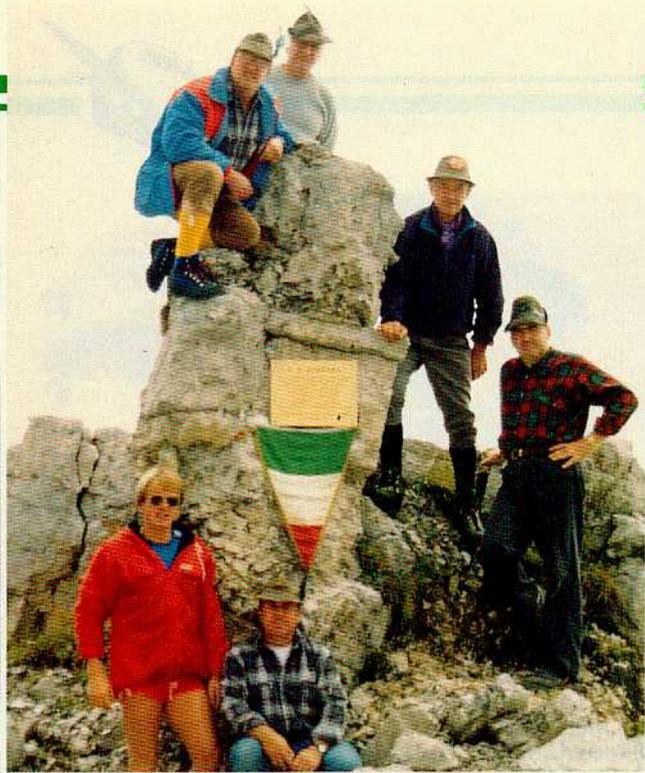
In occasione del pellegrinaggio di Sua Santità Giovanni Paolo II a Caravaggio (BG), si sono incontrati dopo 21 anni questi tre alpini: Giuseppe Pala di Levate, Romeo Malgarini di Sola e G. Carlo Scotti di Arcene, tutti della sezione di Bergamo.

Chi volesse ritrovarsi con i vecchi amici contatti G. Carlo Scotti, via Leone XII, 36 - 24040 Arcene (BG).



A Carona (BG) si sono riabbracciati dopo trenta anni tre alpini che insieme avevano prestato servizio nel 1962 nella C.C.R. presso la caserma Rossi di Merano.

Ecco i loro nomi: Ezio Locatelli, Arnaldo Salvetti e Aldo Carsaniga.



Il numero di novembre 1992 de «L'Alpino», sotto la rubrica «Alpino chiama alpino», lanciava un appello a ritrovarsi a 6 sottotenenti del gruppo «Agordo» in servizio nel 1957 a Feltre. Essi, assieme agli artiglieri del gruppo, avevano collocato nel 1957 una lapide in marmo a quota 2.367 di Cima Dodici sulle montagne feltrine, dedicandola a Santa Barbara. Pochi anni dopo la targa era andata in frantumi probabilmente a causa delle condizioni ambientali. Si decise allora di collocare un'altra targa, simile a quella originale però realizzata in ottono: la cerimonia ha avuto luogo lo scorso settembre alla presenza di «veci» e «bocia», fra cui anche due dei 6 sottotenenti del gruppo «Agordo» effigiati sulle pagine de «L'Alpino».



Dopo 40 anni, cinque alpini della compagnia comando dell'8° alpini, facenti parte nel periodo 1952-1953 della fanfara reggimentale, oggi soci della sezione di Verona, si sono ritrovati. Eccoli riprodotti nella foto: Giovanni Villan (tromba) - Gino Barcarolo (basso) - Antonio Zaranonello (tromba) - Giuseppe Pojer (clarinetto) - Severino Carlassara (clarinetto).



Quasi 200 persone hanno festeggiato presso la caserma «D'Angelo» di Belluno, sede del gruppo «Lanzo» del 6° reggimento art. alpina, la riunione degli artiglieri della 44° batteria, 1° e 3°/68, allora comandata dal ten. Mazzorana, oggi generale. Chi volesse aggregarsi alla prossima manifestazione della 44° batteria, scriva a Carmelo Pagnan, Ciano del Montello (TV) o a Aldo De Franceschi di Soccher, Ponte nelle Alpi (BL) organizzatori di questa riunione.



ADUNATA DELLA 38ª BATTERIA DEL «PIEVE DI CADORE»

Si vorrebbero ritrovare tutti i componenti della 38ª batteria del gruppo «Pieve di Cadore» del 6º reggimento artiglieria alpina che prestarono servizio nella caserma di Bassano del Grappa e che furono congedati alla fine del 1973.

Scrivere ai due artiglieri raffigurati nella foto: Celso Rasini via Rossini 29 - 48022 Lugo (Ravenna) tel. 0545/31728 e Isaia Raspaniti, Via Minghetti 22, 40026 Imola (BO) - tel. 0542/20205.



CHI HA NOTIZIE DI GIOVANNI TOLDO?

Giovanni Toldo, cl. 1922, in forza al 2º bgt. genio misto della «Tridentina», fu dichiarato disperso sul fronte russo.

Chi si ricorda di questo geniere, scriva a Ciro Oselli, Via Bonagura 35 - 36061 Bassano del Grappa.



UN DISPERSO DEL BTG. «MONTE CERVINO»

Chi si ricorda dell'alpino Gino Berger d Villaretto Chisone (TO), cl. 1921, appartenente alla 1ª compagnia del bgt. «Monte Cervino» e disperso in Russia, scriva a Gino Jourdan, Uff. Postale di 10060 Villaretto Chisone (TO).



ARTIGLIERI DELLA 53ª BATTERIA DEL GRUPPO «AOSTA»

La foto è stata scattata nel 1940 nel cortile della caserma Chiarle di Aosta e rappresenta alcuni artiglieri della 53ª batteria (squadra pezzi) del gruppo «Aosta». Chi si riconosce contatti Pietro Ceresa (indicato con una freccetta nella foto), regione Valgaggia, 28010 Sovazza di Armeno (NO) - tel. 0322/900482.

**“Caro alpino, questo libro è un bellissimo regalo
che puoi offrirti. Non perderlo”**

Il Presidente

Leonardo Capriolo

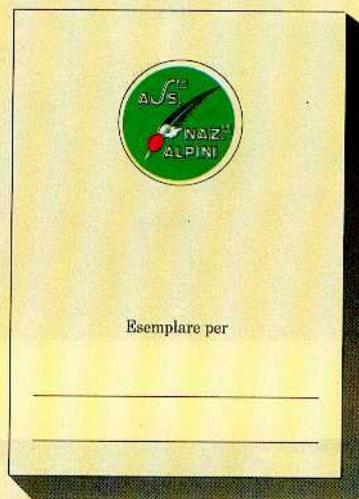
Il Consiglio Direttivo Nazionale, nella seduta del 22 aprile 1990 ha approvato la proposta di pubblicare la storia dell'Associazione.

La pubblicazione di questo libro (formato 21 x 28 cm, 456 pagine, illustrato e documentato da 200 fotografie), è un avvenimento associativo rilevante, che rientra nei fini statutari. Dice infatti il nostro Statuto che è compito dell'Associazione «tenere vive le tradizioni» e «raccontare e illustrare i fasti degli alpini».

La narrazione delle nostre vicende è esposta in tre parti:

- 1) storia dell'Associazione nelle sue linee fondamentali — dalla fondazione (8 luglio 1919) a Rossosch — articolata in capitoli che rispettano fedelmente le cronache;
- 2) esposizione particolare delle vicende di certi settori specifici (le sezioni all'estero, la protezione civile, i G.S.A. «L'Alpino», le grandi opere di solidarietà, cori-bande-fanfara, etc.);
- 3) brevi considerazioni sul «perché» dell'atteggiamento dell'Associazione su problemi di rilevanza nazionale.

Sulla quarta pagina del volume è stampato un ex libris (di cui riproduciamo il disegno) con il quale è possibile personalizzare la copia per un regalo a sé o agli amici.



Prenotazione della storia dell'ANA

Ritagliare il coupon e inviare in busta chiusa indirizzata a:
Associazione Nazionale Alpini, via Marsala 9, 20121 Milano

Cognome Nome

Via Cap

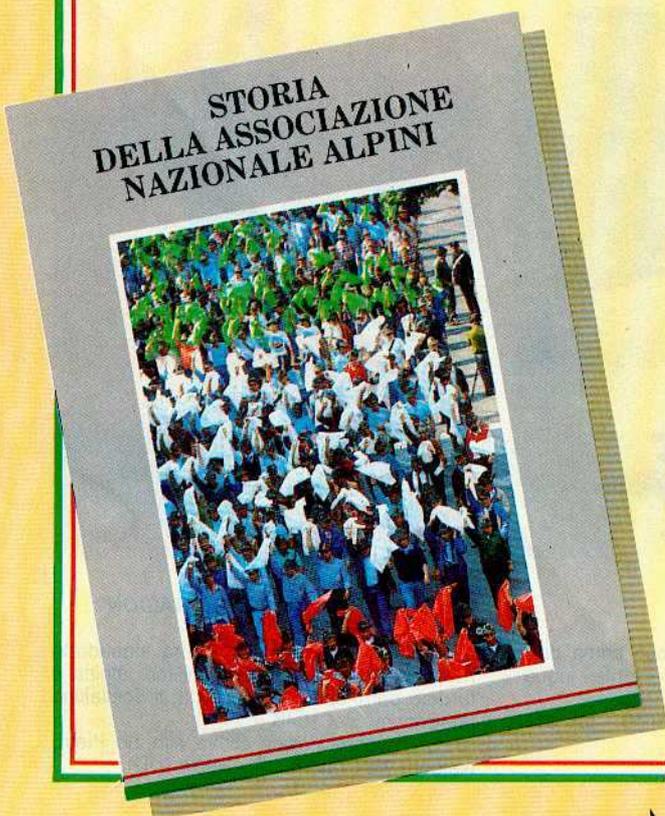
Località Tel.

N. copie a L. 35.000 cad. - totale L.

assegno n. di L.

della Banca

Vers. di L. sul c/p. n. 23853203
intestato a L'ALPINO, via Marsala 9 Milano
(allegata fotocopia ricevuta di versamento)





Questo alpino, questo libro è un bellissimo regalo che può...



CORSO MECCANICI A PIACENZA

Si vorrebbero ritrovare gli alpini del 4/82 che 11 anni or sono frequentarono il corso meccanici per artiglieria a Piacenza.

Alcuni nomi di essi: Bellini, Carocci, Villa,.... Eccoli nella foto durante una lezione in aula.

Scrivere a Andrea Prati, via Carini 12, 25082 Botticino Sera (BS), tel. 030/2693026.



SONO ALPINI DEL BTG. «PIEMONTE»

Questa foto è stata scattata a Bologna nel mese di aprile del 1945 poco prima della liberazione della Lombardia, e rappresenta il plotone trasmissioni del btg. «Piemonte» inquadrato nell'esercito di liberazione.

Chi si riconosce scriva a Giuseppe Masante, 221 Corso Orbassano, Torino - tel. 011/320326.



CHI SI RICORDA DI PIETRO NAIDON?

Pietro Naidon, cl. 1920, era inquadrato nell'8ª sezione della sanità militare alpina e fu dato per disperso nella zona di Sceliakino nel gennaio del 1943.

Chi avesse notizie scriva allo zio Pietro Naidon, via Prato n. 14 - Resia (UD).

PNEUMATICO ECOLOGICO MARIX. CALCA LA STRADA E NON CALPESTA L'AMBIENTE.



MARIX® è il pneumatico ecologico per autovetture ricostruito dalla Marangoni Pneumatici, sicuro e resistente a tutte le insidie della strada. La Marangoni, gruppo che vanta un'esperienza a 360° nel settore del pneumatico ed utilizza un'alta tecnologia nel processo di ricostruzione, ne garantisce l'affidabilità e la durata. Chi sceglie per la propria autovettura i pneumatici



MARIX, realizza consistenti economie di esercizio e contribuisce in maniera determinante al problema del riciclaggio ecologico dei pneumatici. La Marangoni Pneumatici infatti assicura, sia al rivenditore che all'utente, il ritiro e lo smaltimento ecologico dei propri pneumatici ricostruiti MARIX, consentendo recuperi di energia e di materie prime secondarie. Equipaggiare un'autovettura con

pneumatici ecologici MARIX, significa dunque viaggiare con sicurezza ed economicità, contribuendo alla salvaguardia dell'ambiente.

MARANGONI 
pneumatici

MARANGONI PNEUMATICI S.p.A.
Via del Garda, 6 I - 38068 Rovereto (TN)
Tel. 0464/438000 - Fax 0464/436169



MASSA CARRARA

Penne nere massesi in visita al 6° e all'11°, a S. Candido e a Corvara

Nei giorni 11, 12 e 13 giugno il gruppo ANA di Castagnola (MS) ha fatto visita al ricostituito 6° alpini, che ha sede nella caserma «Cantore» di S. Candido (Bz) assieme ad alcuni reparti del battaglione «Bassano».

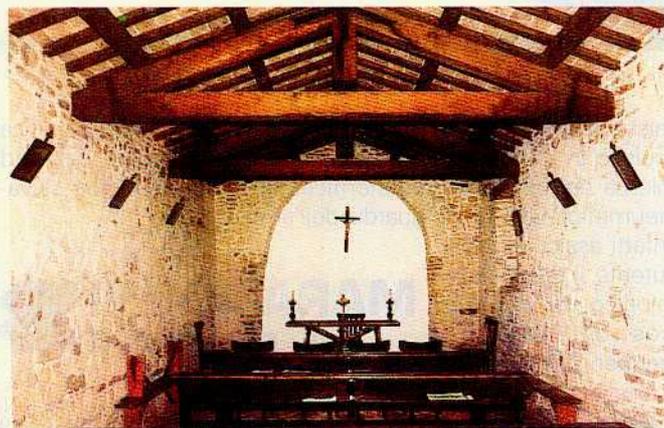
Gli alpini in congedo, con il capogruppo Borghini, i consiglieri Bonuccelli, Baldini e il vicepresidente sezione gen. Battistini, sono stati ricevuti con grande cordialità dal comandante del reggimento, colonnello Petti e dal comandante del btg «Bassano» ten. col. Beraldo.

Dopo una visita alla struttura e ai mezzi attualmente in dotazione, l'incontro è proseguito con il «rancio» in refettorio e lo scambio di targhe-ricordo, con l'augurio di un rivedersi a presto.

Il gruppo alpini massese il giorno successivo ha voluto rendere omaggio ai nostri Caduti, recandosi al Sacrario del Pocol (Cortina), il cimitero delle «Aquile delle Tofane» della I° guerra mondiale dove assieme a quella del gen. Cantore riposano le spoglie di altri diecimila Caduti.

La visita si è conclusa il giorno dopo al villaggio della brigata «Tridentina» Corvara in Badia. Ricevuti dal colonnello Frisone comandante dell'11° reggimento, i massesi sono stati salutati anche dal gen. Antonelli comandante della «Tridentina», che fedele a promessa fatta, dirottava il proprio itinerario di lavoro pur di poter stringere la mano ai «veci» toscani.

Nella foto in caserma, il gruppo dei massesi (al centro, il gen. Battistini)



ANCONA

Alpini al lavoro

Nelle Marche, in provincia di Ascoli Piceno, a 536 metri slm, sorge il paese di Amandola, 4.100 abitanti. Tra i 4.100 abitanti c'è anche un buon gruppo di alpini che hanno ripristinato col proprio lavoro una vecchia scuola elementare abbandonata in località Garulla — che è poi diventata la «Casa dell'Alpino» — aperta negli alpini, ai familiari e agli amici.

A 2 km. da Amandola, esiste una chiesetta del 16° secolo, dedicata alla Madonna della Pace, edificio diroccato e abbandonato. Gli alpini hanno ricostruito anch'essa pietra su pietra. La chiesetta è stata riaperta al culto in occasione di una «festa alpina».

Nella foto: l'interno della chiesetta.



SAVONA

Giornata dell'Alpino a Stellanello

La 19ª «Giornata dell'Alpino — organizzata dal capogruppo Armato — ha riunito a Stellanello (SV) numerosi associati giunti dalle provincie di Savona, Imperia e dalle zone limitrofe del Piemonte.

Presenti numerose associazioni e autorità (tra cui i sindaci dei comuni di Andora e Stellanello) dopo le cerimonie per ricordare i Caduti — il presidente Siccardi ha consegnato al parroco don Costa la somma di due milioni quale contributo degli alpini della val Merule per la riparazione del tetto della chiesa di S. Vincenzo.

Il significativo gesto (che fa seguito a quelli degli scorsi anni per opere benefiche) è stato apprezzato dalla popolazione locale che ha applaudito le penne nere.

Si prodigarono durante l'alluvione. Premiati

Giovedì 17 giugno, presso la società «US Letimbro» a S. Bernardo in valle (SV) si sono incontrati gli associati del locale gruppo con i componenti il direttore regionale. Scopo dell'incontro, la consegna — da parte della sezione — di una targa ricordo ai componenti del gruppo e amici che si sono prodigati, con ammirevole dedizione e spirito altruistico, a favore della collettività nei giorni dell'alluvione che colpì duramente tutta la vallata nel settembre 1992. Hanno ricevuto il riconoscimento gli alpini Ubaldo Tessore, Franco Becco, Roberto Tessore, Curzio Santini, Mariano Masia, Mario Rognone e gli «amici» Marco Astigiano, Giovanni Pologno, Augusto Briano e Giuseppe Ghiso.



Raduno sul monte Beigua

Il 1º agosto si è svolto sul monte Beigua di Varazze (SV) il tradizionale raduno con la partecipazione di un migliaio di alpini e decorati al V.M. giunti — oltre che dalla provincia di Savona, dalle sezioni di Genova, Cosio Omegna, Piacenza, Imperia, Bergamo.

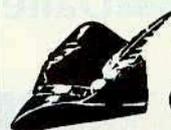
Nel corso della cerimonia — curata dal capo gruppo Bruzzone — dopo l'alzabandiera e il rito in ricordo dei Caduti per la Patria celebrato dai padri carmelitani Ciet e Barbieri, il presidente Siccardi ha illustrato l'attività degli associati cui è andato un particolare riconoscimento: ten. col. Italo Cartegni, dirigente regionale; cav. Sergio Scaletti rientrato dal lavoro volontario a Rossosch; dottor M. Milanese e alpino Nazari rientrati dal Mozambico.

Tra le autorità il prefetto di Savona Della Corte, il gen. Bozzo, il sindaco di Varazze.

UDINE Il Sacrario di Cargnacco

Il Commissariato generale Onoranze ai Caduti in Guerra, ha affidato a Luigi Grossi, vice presidente regionale, la sovrintendenza a tutela morale della cripta-ossario ricavata nel tempio della Madonna del Conforto in

Cargnacco, in sostituzione del compianto Enzo Mascherin. In tale veste il dottor Grossi curerà tutto ciò che è inerente le problematiche dei Caduti tumulati nella suddetta cripta-ossario fornendo tutte le opere necessarie.



CON L'OLIO C'È PIÙ GUSTO



OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA

Dolmen®

bontà & salute

A tutti gli Alpini che invieranno il coupon offriremo

GRATIS

utile e graziosa oliera per degustare il nostro olio.

Spedire a:

OLEIFICIO COOPERATIVO "DOLMEN"

Via U. La Malfa, 5 - 70052 Bisceglie (Ba)
Tel. e Fax (080) 92.17.93

Sì, desidero ricevere olio extra vergine di oliva DOLMEN

- N. _____ lattine da lt. 5 a £. 43.000 cad.
- N. _____ valigette da 3 bott. 0,75 a L. 27.900
- N. _____ cartoni da 12 bott. lt. 1 £. 106.800 cad.
- N. _____ orcio in creta smalt. lt. 0,75 £. 18.000 cad.

in OMAGGIO oliera di vetro da 0,250 lt. gli importi indicati s'intendono comprensivi di trasporto a domicilio. Ordine minimo di £. 150.000.

Cognome

Nome

Via

Località Prov.....

Tel.

Pagamento:

- Allego Assegno Bancario intestato Oleificio Cooperativo Dolmen
- In contrassegno alla consegna.

Dalle nostre sezioni



OMEGNA Il gruppo di Pettenasco ha sessant'anni

Il gruppo di Pettenasco, (sezione di Omezna) ha compiuto i 60 anni. Nell'occasione ha edito una pubblicazione che tratteggia per sommi capi la storia degli alpini e più diffusamente la storia del gruppo. Pubblicazione ben curata e ben riuscita.

Il gruppo ha inoltre provveduto alla sistemazione della «Prea Grosa», la caratteristica mulattiera che collega il capoluogo alla frazione di Pratulungo. Dall'ottobre '92 al giugno '93, durante i fine settimana, i soci del gruppo si sono impegnati in quasi mille ore di lavoro per poter riportare agli antichi splendori questa mulattiera, che deve il suo nome alla presenza lungo il suo percorso, sino agli inizi del secolo scorso, di una grossa pietra («Prea Grosa») che fu tagliata e utilizzata nel 1836 per la costruzione della scalinata esterna della basilica dell'Isola di San Giulio del lago d'Orta.

MILANO

Massimo Martini
cavaliere
del lavoro



Il socio Massimo Martini, presidente della Casa Editrice Publiem-
me International e della Società organizzatrice del MACEF (Fiera di
Milano), è stato nominato cavaliere del lavoro, distinzione fra le più
selettive. Martini è stato ufficiale del glorioso battaglione «Intra» in
Albania e Montenegro. Dopo l'8 settembre 1943 si è unito alla divi-
sione «Garibaldi», sorta dalle divisioni «Taurinense» e «Venezia»
che rifiutarono di arrendersi, e combatté contro i tedeschi in Jugosla-
via.

Nella foto: a sinistra, Martini ufficiale dell'«Intra» in Montenegro;
a destra, oggi.

TRIESTE

Alpini in regata

Anche quest'anno, come già
in passato, un equipaggio di al-
pini della sezione (Burrelli, Cavi-
glia, Bonifacio e Ortolani) ha
partecipato con un «kudu 760»
alla regata «Coppa d'Autunno»
di carattere internazionale.

Data l'inclemenza del tem-
po, solo 686 imbarcazioni su
962 hanno tagliato il traguardo,
vedendo vincitore il famoso
«Moro di Venezia». La barca
della sezione di Trieste ha otte-
nuto un applaudito primo posto
nella classe «kudu».

Nella foto tre dei quattro na-
vigatori.





COLICO

Commemorata Nikolajewka

Nel 50° anniversario, la sezione ANA di Colico ha commemorato il sacrificio degli alpini nella battaglia di Nikolajewka in Russia.

Alla manifestazione che vedeva la presenza di una rappresentanza del btg. «Morbegno», hanno partecipato autorità civili, militari e religiose, rappresentanze, associazioni e numerosi alpini anche dalle sezioni limitrofe di Como, Lecco, Sondrio e Tirano.

Dopo il saluto del presidente

sezionale Bernardi, hanno preso la parola il presidente nazionale Caprioli, l'avvocato Prisco, il prof. Morozov storico russo che si sta occupando a Rososch della realizzazione di un museo con i cimeli di guerra delle truppe alpine della sfortunata campagna di Russia. Era presente anche Giulio Franchi, responsabile del cantiere per la realizzazione dell'asilo a Rososch.

Nella foto: un momento della cerimonia religiosa.

Finalmente!

ALPINI®

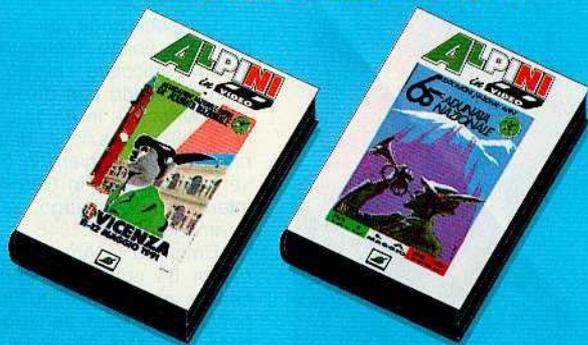
in VIDEO

una grande
iniziativa
editoriale

**LE MIGLIORI IMMAGINI
PER RIVIVERE LE EMOZIONI
DI GRANDI INCONTRI
GIÀ ENTRATI NELLA STORIA.**

Non semplici documentari,
ma veri e propri "film"
con tutti i momenti ufficiali
e la gioia della grande festa.

SONO DISPONIBILI INOLTRE:



**REGALATI
UN' EMOZIONE**

BUONO D'ORDINE Completare in stampatello

Spedire a: **SANGY PRODUCTIONS**
C.tra S. Ambrogio, 13 - 36100 VICENZA

Desidero ricevere:

N. ...videocassetta/e "BARI 1993" €. 29.000

N. ...videocassetta/e "MILANO 1992" €. 29.000

N. ...videocassetta/e "VICENZA 1991" €. 29.000

N.B.: PER ORDINI SUPERIORI A UNA CASSETTA PREZZO €. 27.000 CAD.
Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più spese postali

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ N. _____ C.A.P. _____

LOCALITÀ _____ PROV. _____

FIRMA _____



NORDICA Sfilata per le vie di Mora, cittadina della «Vasaloppet»

Esattamente cent'anni dopo la «creazione» del Corpo degli alpini è nata la sezione A.N.A. Nordica (Svezia-Norvegia-Finlandia-Danimarca). Nacque il marzo 1972 a Mora, cittadina della «Vasaloppet». E anche in questo marzo '93, in occasione della «Vasaloppet» e come ogni anno dal 1972, gli alpini della sezione Nordica, con molti alpini provenienti dall'Italia per partecipare alla prestigiosa gara di sci di fondo, si sono ritrovati per festeggiare il 21° compleanno della sezione.

Sfilata applaudita per le vie di Mora e non meno applaudito l'improvvisato coro alpino. E come ogni anno è stata nuovamente incoronata la statua del Re Vasa.

Domenica 7 marzo 1993, giornata della gara, si è cercato di prestare servizio di assistenza nel migliore dei modi ai concorrenti italiani che spesso, guarda caso, sono alpini.

Nel 1994 si disputerà la settantesima (!) Vasaloppet. Si conta perciò, per quella rilevante occasione, una folta presenza di alpini alla grande gara. Già da ora la sezione Nordica vi grida: «benvenuti» (con cappello alpino!).

Lo stesso mese di marzo 1994 sarà la volta anche del 16° raid Norvegia-Svezia, di due giorni, tra i due Paesi, per un totale di Km. 110. Questa gara è chiamata anche «il raid degli alpini d'Italia», proprio perché noi l'abbiamo «inventato» nel 1975. Arrivederci dunque nel '94 sulle nevi del grande Nord.

Angelo Villaggi, il più anziano della sezione Nordica, ci ha lasciato. Originario di Bagni di Lucca, classe 1909 e già appartenente al btg. «Saluzzo», ha trascorso i suoi ultimi quarant'anni in terra di Svezia. Era sempre pieno di spirito alpino e sempre pronto ad intonare i nostri canti. Tutta la sezione sente la sua mancanza.

Nella foto: sfilano gli alpini nelle vie di Mora, tra la simpatia della popolazione.

AUSTRALIA

Il consiglio direttivo della sezione di Sydney

Il consiglio direttivo della sezione australiana di Sydney: il presidente Luciano Scandelin, il vice L. Volpato e gli altri membri eletti per il biennio 1993/94.



ARGENTINA

Festeggiato un socio reduce di guerra

L'associazione ex combattenti ha voluto festeggiare in modo particolare l'alpino Adelchi Cordovado che prese parte alla campagna in Africa orientale e all'occupazione dell'Albania. Fatto prigioniero in Grecia, venne deportato in Germania e internato ad Amburgo, da dove fu rimpatriato nel 1945.

Emigrato in Argentina, lavorò per 34 anni come civile nel settore aeronautico: fu uno dei pochi a prestare servizio nella base aerea di Marambro, nell'Antartide.



US BUYERS NETWORK

SUPER AMPLIFICATORE WHISPER 2000

VISTO IN TV

a sole lire 34.900

ATTENZIONE!

Questi sono gli STESSI, FAMOSI, WHISPER 2000 che sono stati pubblicizzati sulle TV nazionali e sui principali giornali negli Stati Uniti, in tutto simili a quelli che sono stati venduti nei più prestigiosi negozi e cataloghi d'America a 60 dollari e che ora vanno a ruba in Inghilterra.



VI PIACEREBBE SENTIRE VOCI A DISTANZA? SEMBRA UNA RADIO MA E' UN SUPERAMPLIFICATORE

Un apparecchio elettronico che Vi aiuta a sentire meglio e a decifrare i suoni più lontani! Perfetto per la sorveglianza a distanza dei bambini, per sentire la TV a volume bassissimo, per i cacciatori che voglio vogliono sentire in anticipo la presenza di animali, per gustare a fondo i piaceri della musica. Completo di cuffie, funziona a pile da 9 V.

SCOPRITE CON WHISPER 2.000 UN NUOVO MONDO!

Rimarrete piacevolmente sorpresi ad ascoltare suoni che prima non avete mai

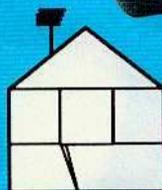
potuto udire, grazie alla tecnologia avanzata del nostro superamplificatore **WHISPER 2.000**. Divertitevi con gli amici: sarete stupefatti di sentire chiaramente ogni parola detta nella stanza accanto.

ORDINATE OGGI STESSO PER NON PERDERE QUESTA OCCASIONE AD UN PREZZO INCREDIBILMENTE BASSO: COSTA SOLO L. 34.900, anziche' L. 69.000

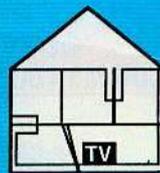
FINALMENTE VEDRETE E SENTIRETE ALLA PERFEZIONE TUTTE LE STAZIONI RADIO E TV!
LA TV VOLTA PAGINA!!!
ECCO L'ANTENNA SENZA CAVO



NOVITA' solo lire 34.900



PRIMA
Costose antenne sui tetti e complicati collegamenti con cavo.



DA ORA
Basta collegare **POWER ANTENNA** ad un normale presa di corrente per avere suoni e immagini perfetti.

POWER ANTENNA E' LA NUOVA FRONTIERA DELLA TELEVISIONE! Fino a ieri la ricezione ottimale della vostra TV, della vostra radio e del videoregistratore vi costringeva ad installare costose antenne esterne a cavo. Ma da oggi la ricerca tecnologica vi mette a disposizione un sistema nuovissimo e rivoluzionario, in grado di trasformare la vostra casa in una perfetta stazione ricevente **senza l'installazione di alcuna antenna esterna e cavo!**

FACILISSIMO: SI INSTALLA IN UN MINUTO! Basta collegare l'eccezionale

POWER ANTENNA ad un normale presa di corrente ed allacciare al televisore o alla radio per avere immagini nitide e incredibilmente precise anche dalle stazioni emittenti più lontane e solitamente disturbate! **POWER ANTENNA** è un sofisticato apparecchio elettronico che vi garantisce risultati davvero sorprendenti!

POWER ANTENNA: LA TECNOLOGIA Adattatore VHF/UHF con sintonizzatore a 3 posizioni e fornita con cavo di collegamento. Dimensioni: cm. 12x5

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a: **DITTA SAME-GOVJ - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO** AL 11/93

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

N SUPERAMPLIFICATORE a sole L. 34.900 cad. N POWER ANTENNA a sole L. 34.900 cad.

N OCCASIONE: SUPERAMPLIFICATORE + POWER ANTENNA a sole L. 59.900

NOME _____ COGNOME _____
VIA _____ N _____ CAP _____ LOCALITA' _____ PROV _____

POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A: 02/66980684 66981157

QUALITÀ E CONVENIENZA AL SERVIZIO DELLA FAMIGLIA

Piedi all'asciutto e al caldo per tutta la stagione con lo

STIVALETTO INVERNALE

Neve, pioggia, non teme nulla. Internamente imbottito mantiene al caldo i piedi con ogni tempo. Ideale per uomo, donna e bambino. Studiati per conservare i piedi e la caviglia nel comfort assoluto!!

- DOPPIA IMBOTTITURA**
- IMPERMEABILITÀ DI QUALITÀ SUPERIORE**
- RINFORZATO ALL'INTERNO**
- RINFORZO SUL TALLONE**
- SUOLA ANTISCIVOLO**
- LINGUETTA DOPPIA**
- CHIUSURA LACCI**
- LEGGERA e SOFFICE**

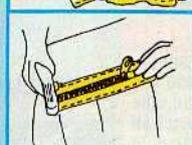
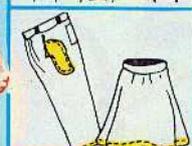
a sole lire 33.900

DISPONIBILI DAL 20 al 40

PICCOLA MACCHINA DA CUCIRE ELETTRICA

SOLO LIRE 39.900

Con questa piccola macchina da cucire portatile potrete cucire e fare riparazioni ovunque e velocemente. Utilissima da tenere a portata di mano in casa, è ideale anche per viaggi o vacanze. Molto maneggevole funziona con normali pile, da collo-care nell'apposito adattatore, fornito. (Può funzionare anche con alimentazione di rete). **A sole L. 39.900**



Novità

- 1 I tendaggi si possono orlare senza staccarli.
- 2 Cuce e orla rapidamente fazzoletti, tovaglioli e federe.
- 3 Le cerniere si fissano in un baleno.
- 4 Cuce gli orli di camicie, gonne e pantaloni.
- 5 Ripara e rammenda velocemente gli strappi.

VIA LA PANCIA IN 15 GIORNI

L. 39.500

anche per gli uomini

10 MINUTI DI RELAX AL GIORNO PER RIACQUISTARE LA LINEA PERDUTA. Vi aiuterà a combattere la cellulite, snellire i punti difficili (ventre, fianchi, cosce, ecc.) ridurre i danni della maternità, ridare elasticità alla pelle. È utile anche in casi di artrosi, in quanto riattivando la circolazione, ossigena il sangue. La fascia gommata anti-scivolo aiuta la diffusione del calore. Facilissimo da usare, funziona a 220 volt.

CUCINA DIETETICA CON POCHE CALORIE

CUOCE RAPIDAMENTE

CUOCE SENZA GRASSI

ARROSTISCE POLLI

TOAST DORATI E CROCCANTI **LA GRIGLIA ELIMINA I GRASSI** **SCONGELA E RISCALDA**

Con questa pentola "fornetto" avrai la possibilità di cucinare in 6 modi diversi utilizzando una sola pentola! Come un vero forno può cuocere una torta; può cucinare un pollo arrosto; funziona come griglia per wurstel e bistecche; frigge le patate con pochissimo olio; si trasforma in tostapane e può essere addirittura utilizzata per scongelare più rapidamente i cibi surgelati. Realizzata in metallo, misura cm 28 (diametro) x cm 27 (altezza) **a sole L. 49.900**

OCCHIALI-LENTE CON MONTATURA "ITALIAN DESIGN"



I caratteri diventeranno grossi e nitidi grazie a questi occhiali a doppia lente di ingrandimento. Le lenti montate in questi occhiali sono l'aiuto indispensabile per leggere giornali e riviste, elenchi, telefonici, enciclopedie, istruzioni di medicinali, orari ferroviari ecc. La montatura è elegante, robusta e flessibile in modo da adattarsi ad ogni misura di capo. Si tratta di lenti d'ingrandimento e non di occhiali per correggere difetti dell'occhio, per cui tutti li possono portare con tranquillità. **MODELLO UOMO A L. 26.900 - MODELLO DONNA A L. 28.900 - MEZZOCCHIALI "EXECUTIVE" A L. 28.900**

ECCO IL TELESCOPIO DEGLI AGENTI SEGRETI

a sole L. 12.900

Ha l'aspetto di una comune penna da taschino, ma si trasforma in un potente telescopio per vedere fino a 5 Km. Ideale per gli studenti, per gli sportivi e gli amanti di curiosità; raccomandato dagli agenti segreti. Si può usare anche come telescopio.

puoi ordinare anche telefonando a:

02/66981157

BUONO D'ORDINE

AL11

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta sul quadratino corrispondente:

- | | | |
|---|---|------------------|
| <input type="checkbox"/> STIVALETTO INVERNALE | <input type="checkbox"/> OCCHIALI mod. DONNA | a sole L. 26.900 |
| Dal N. 28 al N. 34 mis. a sole L. 33.900 | <input type="checkbox"/> MEZZOCCHIALI "Executive" | a sole L. 28.900 |
| Dal N. 35 al N. 39 mis. a sole L. 50.900 | <input type="checkbox"/> VIO | a sole L. 39.500 |
| Dal N. 40 al N. 46 mis. a sole L. 53.900 | <input type="checkbox"/> PENTOLA DIETETICA | a sole L. 49.900 |
| <input type="checkbox"/> MACCHINA DA CUCIRE | <input type="checkbox"/> TELESCOPIO | a sole L. 12.900 |
| <input type="checkbox"/> OCCHIALI mod. UOMO | | |
| | | |

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME _____ COGNOME _____
 VIA _____ N. _____ CAP _____
 LOCALITÀ _____ PROV. _____